



NAZ.
we III
II

XLIII

C

65

III

C

5

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

XLIII

C

65

NAPOLI

Comptus marine dividit ep: 164

pro 1025 -

Longer Buschius

$$\begin{array}{r} 12 \\ 75 \\ \hline 85 \\ 12 \\ \hline 255 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 30 \\ 8 \\ \hline 240 \\ 15 \\ \hline 255 \end{array}$$



2210

[Faint, illegible handwritten text, possibly a signature or address, with a large ink blot obscuring parts of it.]



1



12
340.

DI GIO. CAMILLA
FILOSOFO
E MEDICO GENOVESE.
DE' MISTERII, E MARAVIGLIOSE
cause della compositione del Mondo,

AL REVER. E MOLTO ILLVSTRE
MONSIGNOR CARLO CIGALA,
VESCOVO D'ALBENGA.



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M D LXIIII.

748

INTRODUZIONE

DI GIO. CAMILLA

FILOSOFO

E METRICO GENOVAESE.

DEI MILLENNI, E DELLA CIVILIZAZIONE

DELL'UOMO, E DELLA NATURA.

AL REALE ACADEMIA DI SCIENZE

DI GENOVA, E ALLA SOCIETA' DI LETTERE

DI GENOVA, E ALLA SOCIETA' DI LETTERE

CON PRIVILEGIO

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

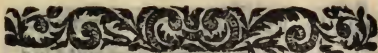
DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

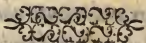
DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA

DEI REALI ACADEMICI DI GENOVA



AL REVERENDISS.
E MOLTO ILLVSTRE
MONS. CARLO CICALA
VESCOVO DI ALBENGA.



GIO, CAMILLA FILOSOFO,
E MEDICO GENOVESE.



HE LA VIRTU'
sia sempre stata loda-
ta, et insieme le sue
cause, compagne, ope-
re, e frutti (Monsi-
gnor Illustrissimo) è cosa appresso tutti
chiara, e da' Filosofi ancora detta. La
onde da ciò mosso e costretto, con buona
ragione ho preso ardire, dedicar a V. S.
Reuerendissima questo mio dono, auuen-
ga che picciolo e di bassa conditione rispet-
to a quello, che ricercano e meritano le

uirtù sue grandissime . Nondimeno con-
fidandomi piu presto nell'humanità sua,
che in qual si uoglia altra lode, o dono, che
da me potesse uscire , non ho uoluto a mo-
do niuno mancare di far segno di quello,
di che io era grandemente ubligato a ogni
uno della nobile casa e famiglia di V. S.
Reuerendissima , e per questo credo certo
che ella risguardando all'animo mio , lo
accetterà con bonissimo cuore ; e ciò tanto
piu , quanto che per trastullo alle uolte
leggendolo , contemplarà quello , che le
darà grande piacere; nel conoscer i miste-
rij importanti , e le cause marauigliose di
questa bella fabrica del Mondo : massi-
mamente che quella si diletta e gode nella
lettione loro . Riceuerà dunque V. S.
Reuerendissima come io mi prometto, con
quella bontà d'animo , questo mio piccio-
lo presente , che a lei si richiede , e che a
me possa esser di allegrezza non poca.

AL

AL MOLTO ILLVSTRE
ET REVER. MOSIGNOR
GIULIO GRIMANI,

SIGNOR MIO OSSERVANDISS.

CAMILLO BOMPIGLI.



PAREVAMIA queste pas-
sate notti (Illustre & Re-
uerendo Monsignor Giu-
lio) d'essere da uno, che io
non conobbi, ma a l'aspet-
to, e sue gratiose manie-
re, assai gentile. Et hono-
rata persona sembraua, dentro ad un suo amenis-
simo Giardino menato, ilquale perche mediante
la sua bellezza piu a celeste, che a terreno luogo
s'assomigliaua, me di se in cotal maniera inua-
ghi, che dopò hauer con molta merauiglia e dol-
cezza, per esso spatiando, ogni cosa diligentemen-
te guardato, mi misi fra la tanta uarietà di cose

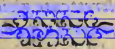
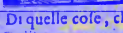
bei fiori che ni erano da me parte altre uolte , e parte non mai altroue, che quiui ueduti, hor questo, hor quell'altro cogliendo, a far di essi una uaga ghirlanda, la qual mi pareua di porre piaceuolmente in capo di colui, che cola condotto m'haueua , quasi che io di tanta sua humanità uerso me usata, uoleffi con quel cortese atto rendergli il guiderdone. Auenne la mattina seguente (cosa in uero merauigliosa) che essendomi dal mio Signore M. Gabriel Giolito dato a leggere un libro, che egli uoleua fare stampare, io pigliatolo, e ueduto il titolo di esso, che diceua *Enthosiasmo*, la qual uoce greca significa furore, e (come noi diremo) una cosa ripiena di diuinità, cominciai, allettato da quell'alta inscrizione, a leggerlo con molta diligenza; & a pena letto il primo capo, m'accorsi, che questo libro era quel bel Giardino, nel quale dianzi diceua d'essere stato menato: Perche con molto maggiore attentione di prima leggendolo, & uedendo da tante belle materie in esso contenute, quanto giuditiosamente l'Autore haueua saputo a cosi degno soggetto accommodare si alto titolo , pigliai (oltre l'hauer posti i uentitre capi di tutto quello, che principalmente nell'opera si contiene) a far una tauola di molte cose notabili, che d'Aristotile in buona parte nelle sue *Metheore*, e da molti altri Filosofi, *Astrologi*, e *Cosmografi* erano state lungamente trattate, le quali

te, le quali questo Eccellentiss. Filosofo, & gentilissimo Medico in così breue compendio ha sì dottamente dichiarate, e raccolte insieme, accioche di esse, che sono altrettante gioie, formatane una corona, potessi ornare il capo di lui, e rendergli condegno premio del suo merito, e del gran piacere, che io ho sentito in legger questa sua così dotta, & honorata fatica. Et perche io resto debitore all'amoreuolezza, che V. S. Illustre non mi conoscendo pure di ueduta, ma solo mossa da quella bontà e gentilezza, che le è data dall'Illustrissimo sangue, ond'ella è discesa, mi usò a li giorni passati, non mi essendo fin qui uenuto fatto di potermerle dimostrare in qualche parte grato di tanta sua cortesia, ho pensato (dandosi fuori questa opcretta in uero diuina e degna del nome suo) di fare almeno, che ella in cotesta quiete di Murano habbia fra i suoi lodeuolissimi studi ad essere la prima, che la legga, rendendola sicura, che ella ne habbia a riportar da essa non pure utile, e giouamento grande, ma diletatione anchora, e piacere merauiglioso. Et a V. S. Illustre riuerentemente raccomandandomi, prego il Signore D I O, che le doni ogni contentezza.

Di V E N E T I A a li X X . di Decembre.

M D L X . I I I .

TAVOLA DI QUELLO, CHE SI CONTIENE NEL PRESENTE LIBRO.

		
		APO PRIMO, O VERO Proemio. a carte. 1 Cap. 2. Della virtù. 3 Cap. 3. Dell'amicizia. 6
Cap. 4.		Del Cielo e delle Stelle. 13
Cap. 5.		De gli elementi. 18
Cap. 6.		Di quelle cose, che si generano nell'aere. 22
Cap. 7.		Dell'anima. 34
Cap. 8.		Dell'anima dell'huomo. 45
Cap. 9.		Delle Piante. 47
Cap. 10.		De gli animali sensitiui, e prima di quelli, che non hanno sangue. 53
Cap. 11.		De quelli Animali, che hanno sangue primieramente de' pesci. 59
Cap. 12.		De gli uccelli. 63
Cap. 13.		De gli Animali quadrupedi. 66
Cap. 14.		Dell'huomo. 71
Cap. 15.		Della Arithmetica, e sue parti. 74
Cap. 16.		Della Musica. 77
Cap. 17.		Della Geometria, e sue parti. 80
Cap. 18.		Della Cosmografia. 83
Cap. 19.		Dell'arte del nauigare, e de' precetti, chi si debbono osseruare a intender quella. 86
Cap. 20.		Della Perspettiua, & insieme della Symetria dell'huomo. 91
Cap. 21.		Dell'Astronomia. 95
Cap. 22.		Della Metafisica. 107

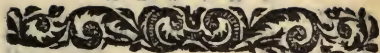


TAVOLA DI TUTTE
LE MATERIE, CHE
PRINCIPALMENTE
IN QUESTA OPERA
SI CONTENGONO.



ERR.	19
Aere diuiso in tre parti.	22
Acqua, e sua proprietà.	19
Affetti quattro dell'animo onde na- scano.	43
Affetti de' Pianeti.	104
Africa,	84
Alone della Luna e del Sole.	32
Altimetria.	81
Amicitia perche cosi detta.	6
Amicitia perche è maggiore fra' parenti.	7
Amicitia honesta.	8
Amicitie di tre sorti.	7
Amore humano.	10
Amore in che è differente dall'amicitia.	10
Anima irascibile, e concupiscibile quale è.	43
Anima uegetatiua.	34

T A V O L A

Anima sensitua.	34
Anima principio d'ogni operatione del corpo.	44
Anima rationale,	45
Anima hà l'intelletto, e la uolontà.	45
Anima hà la memoria intellettiua.	46
Anima come stia dentro il corpo humano.	72
Animali perche habbiano due occhi.	36
Animali diuersi.	54
Animali senza sangue.	53
Animali, e lor proprietà.	55
Animali acquatici.	58
Animali quadrupedi diuersi.	66
Antipodi.	85
Aragne.	55
Architettura.	80
Arco celeste.	32
Arithmetica.	74
Asia.	84
Astronomia.	95
Aspetti de' Pianeti cinque.	105
Assuefarsi da piccolo, importa.	4
B	
Benefitij che riceuiamo dalla terra.	19
Beneficij da Dio.	109
Brina, e rugiada.	25
Bullolo, o Carta da nauigare.	87
C	
Cielo, che cosa è.	14
Cielo riduce le cose da la potenza a l'atto.	14
Cielo Empireo.	16
Comete.	23
Colori che appariscono la sera in Occidente.	23
Corallo, e sua proprietà.	34
Colore che cosa è.	36
Color bianco donde.	37

Colori

Colori molti .	37
Color nero .	37
Colori diuersi .	37
Cicala .	34
Gibo è una operatione nell'huomo .	72
Cinque numero .	76
Consonanze tre .	77
Cosmografia che cosa è .	83
Corografia .	83
Cosmografia di che si dica .	83
Calamita .	87
Circonferenza della terra .	101
Communicanza de' Pianeti col moto del Sole .	104
D	
Io e la natura operano con ordine .	13
Dio opera mediante le seconde cause .	14
Dolore .	43
Dilettatione come si faccia .	43
Diuerfità di piante .	47
Distanze dalla terra al Cielo .	101
Diuerfità del giorno e della notte .	104
Dio che cosa è secondo Aristotele .	108
E	
Effetti di Amicitia .	7
Effetti dell'amicitia .	8
Elementi quattro .	18
Elementi quanto l'uno maggior dell'altro .	20
Elementi circa la generatione .	20
Echo che cosa sia .	38
Effetti della musica .	79
Europa .	84
Effetti della perspettiua .	91
Equatore .	96
Epiciole che cosa è .	98
Ethiopi in paese caldo .	103

T A V O L A

E cclicse del Sole.	isom in	105
F		
F Voco.		20
Fonti.		27. 28
Fabrica mondana.		13
Fiumi.		27. 28
Fiumi buoni da bere.		28
Flusso e refluxo del mare.		30
Frutti diuersi.		30
Fantasia, e sua proprietà.		42
Facoltà motiua che cosa sia, e di cui propria.		43
Felicità de' Beati.		46
Formiche.		55
Fabriche mostrate dalla Simetria dell'huomo.		94
Filosofi, e come si chiamino.		13
G Ragniuola.		26
Gusto, sentimento.		39
Generatione de gl'animali diuersa.		55
Geometria utile a l'huomo.		80
Giorno artificiale.		102
Giorno naturale.		102
H		
Homo mondo piccolo.		17
Huomo, e sue proprietà.		71
Huomini di diuersa natura.		71
I		
Impressioni nell'Paere quattro.		23
Impressioni terrestri, di due sorti.		32
Insogni.		44
Istrumenti da sonare uarij.		78
Intelligenze chiamate Angeli.		107
Imagini celesti quarant'otto.		99
L		
L Aghi, e lor proprietà.		28
Lume che cosa sia.		36

T A A I V O O V L A A T

Lingua , e parlar dell'huomo .	73
Linea , e sue differenze .	80
Linea eclittica .	96
Legione quanti contiene .	108

M Ondana fabbrica .	13
Mare , e sua amarezza .	29
Metalli sette come si generino .	32
Minerali , e lor colori .	33
Marfmi diuerfi .	33
Memoria , e sua proprietà .	42
Memoria è commune a gl'huomini con le bestie , ma diuerfamente .	42
Mercurio Tremigisto .	73
Meridiano quale .	96
Miseria de' dannati .	43
Morte onde deriui .	73
Musica humana .	78
Musica mondana .	78
Metafisica sopra tutte le scienze .	108

N

N Atura e Dio operano con ordine .	13
Neue .	26
Neue è utile .	27
Nilo , e sua proprietà .	28
Noue , numero .	177
Numero che cosa sia .	74
O Dorato sentimento .	39
Odori di piu sorte .	39
Operationi della uirtù .	6
Opinioni diuerse circa la quantità delle sfere .	16
Orizzonte quale .	96
Ottionario numero .	76

P	Arti del mondo quattro .	84
	Parte sotto l'equatore .	103
	Pesci , e lor proprietà , e diuersità .	39
	Pesci dottati de' cinque sensi esteriori .	69
	Perspectiua .	91
	Perche le cose nell'acqua paiano maggiori .	92
	Pianeti non iscintillano come le stelle fisse .	92
	Pianeti e loro effetti .	104
	Piante di tre sorti .	47
	Piante diuerse .	49
	Piante malchi , e femine .	51
	Piante non in tutti i luoghi si trouano le medesime .	52
	Piante di diuerso temperamento .	53
	Piante altre domestiche , altre nò .	54
	Pioggia come si generi .	24
	Pioggie , perche piu di uerno , e di notte .	24
	Pioggie di piu sorte .	42
	Poi doue s'appoggiano i Cieli .	29
	Pietre come si generino .	32
	Planimetria .	81

Q	Qualità seconde onde nascono .	21
	Quadrupedi di piu specie .	66
	Quadrupedi hanno i cinque sensi esteriori .	68
	Quadernario numero .	76

R	Agione, uirtù propria dell'anima dell'huomo .	43
	Rugiada , e brina .	25
	Rugiada utile a l'herbe .	26

S	Apore che cosa . e di piu specie .	39
	Scultura , e parti d'essa .	93
	Scienza & arte da nauigare .	86
	Sensi esteriori cinque .	49

T A A I V O O L A A

Senfi come fi corrompono .	40
Senfi due comuni a l'huomo con le bestie ,	40
Senfi tre proprij dell'huomo .	40
Senfi interiori tre .	41
Senso commune , e sua propriet� .	41
Sentimenti interiori , & exteriori dell'anima sensitiva .	
a carte .	35
Semenze .	50
Serpenti .	56
Sesto , numero .	76
Settenario numero .	76
Sfere del Cielo muouerfi diuersamente .	97
Silentio lungo discioglie l'amicitie .	9
Simetria dell'huomo .	93
Sole , e sue propriet� .	16
Sole perche caldo .	17
Sole perche illumini piu della met� della terra .	91
Sole perche caldo l'estate .	100
Sole quanto maggior della terra .	100
Sonno , e uigilia che cosa siano .	44
Speranza .	43
Spiriti maligni .	108
Stagioni dell'anno quattro .	101
Stelle che costanza habbiano .	16
Stelle perche maggiori appariscano nell'orizzonte .	92
Stelle fisse , e lor propriet� .	99
Suoni di piu specie .	32

T

T emperamenti e qualit� de gli elementi .	21
Terra .	18
Terra di piu sorte .	34
Terra come situata .	83
Terra diuisa in tre parti .	84
Terremoto onde si causi .	31
Ternario numero perfetto .	76
Timore .	43

T A A V O L A

Toccare, sentimento.	36
Tropici duoi.	96
Tuoni.	31
Turbo uento.	31

V

V Apori accesi come chiamati da i Filosofi, quali siano.	23
Vdito, sentimento.	37
Vcelli, e lor diuersità.	63
Venti.	30
Venti principali quattro.	30
Venti collaterali.	30
Venti e loro effetti.	31
Via lattea onde causata.	23
Vigilia, e sonno.	44
Virtù perche così detta.	3
Virtù ne conduce a Dio, operando.	3
Virtù come s'acquisti.	4
Virtù, altre intellettuali, altre morali.	4
Virtù è il uero fondamento dell'amore.	11
Vista, sentimento.	36
Vnità non è numero.	74
Vnità cagion di bene.	75
Voce che cosa è.	38
Voce di chi è propria.	38

Z

Z One cinque quali.	102
---------------------	-----

IL FINE DELLA TAVOLA.





ENTHOSIASMO DI
GIO. CAMILLA,
FILOSOFO E MEDICO
GENOVESE.

AL REVERENDISSIMO ET MOLTO
ILLUSTRE MONS. CARLO CICALA,
VESCOVO DI ALBENGA.



CAPO PRIMO, OVER PROEMIO
DEL PRESENTE LIBRO.



OR QUÀ, hor là pensando,
mi souenne, che tra le altre
cose un uario, e dotto dire, in
buona & honorata impresa,
non poco rallegrar poteua gli
animi, da molti pensieri stan-
chi. A che far non gia mi tro-
uaua di così pronto ingegno, che io potessi a sì fat-
to negotio dar opera; trouandomi (oltre le forze mie
picciole) di molti trauagli carico. Lequali cose benis-
simo possono non solamente da ciò suiarci, ma far an-
co, che pur queste non imaginiamo. Onde fra tai cose

uedendomi ognihor piu inuolto , quasi da pietà mossa ,
 mi si fe incontro (cosi a me parse) una , il cui nome è
 Liuia , honorato e bellissimo spirito , & in qual si uo-
 glia arte e scienza eccellente ; & ella all'hora con bel-
 lo e pietoso uolto , di tal maniera cominciommi a con-
 fortare , che io a pena sentiua quello cosi gran dolore ,
 nel quale inanzi , che'n questo entraffi , mi trouaua . La
 onde io si come desideroso di ragionar con lei , la pre-
 gai , che di gratia ; poi che con dolci e cosi accorte pa-
 role mi hauea fatto passare ogni mio dolore ; e che di
 tal sorte all'hora mi sentiua , che esser mi pareua altre
 huomo da quello , che io era prima ; ella si degnasse di
 ragionar per un poco meco , e dirmi quel tanto , che io
 ho sempre desiderato , e questo è , intendere alcune co-
 se nelle arti , e scienze , ne lequali uedeua lei esser dot-
 tissima . A sì bella richiesta ella , si come cortese e be-
 nigna , rispondendo , mi disse , benche in lei non si ri-
 trouasse tanto , come da me era detto ; non di meno ac-
 cio potesse sodisfar a' miei prieghi , e domande , che ella
 mi direbbe quello , che in questa domanda da gli antichi
 Filosofi era stato detto , e che a lei piu bello pareua . In
 uero tanto cio mi piacque , che a pena dir si potrebbe ,
 e cosi con grata e presta udienza mi misi ad ascoltar
 quello , di che ella ragionar uoleua ; & accio come dot-
 ta , potesse cominciar da cose più prime e manifeste , co-
 minciò il suo parlar dalla uertù ; come ueramente consi-
 derasse , che quella in prima non solamente saper doues-
 simo , ma etiandio secondo essa operare ; accio poi meglio e
 con

con più prestezza potessimo imparare, e saper quelle scienze, che specolatiue si chiamano. Ella dunque da questa cominciando così, presemi a dire in tal maniera.

DELLA VIRTÙ. Cap. II.

L I V I A.



A VIRTÙ è stata così nomata, come che ella sia quasi una forza nell'huomo, laqual consiste in assalir le cose difficili, sopportar le contrarie, e astenersi da quelle, che piacciono.

Virtù, per che così detta.

Onde con gran ragione è stata detta, habito della natura, ornamento dell'anima, ragion della uita, pietà de i costumi, riuerenza della Diuinità, honor dell'huomo, e merito di quello eterno bene, che nell'altra uita hauremo: oltre di ciò dispositione di una cosa perfetta a una bonissima. essendo che per suo mezo siamo condotti a quel sommo e perfetto bene, che è Dio grandissimo. Ne per questo dubitarà alcuno, che ella sia chiamata dispositione, essendo che sia habito, e nella mediocrità posto: imperoche non uieta, che possa esser habito dell'atto perfetto, oue ella si ritroua, e dispositione di quello, ch'al fine, operando secondo essa, ci conduce: ho detto operando, perche altramente non si chiamerebbe quello uirtuoso, ilquale benissimo sapesse, che cosa fusse uertù, e poi secondo quella non operasse: essendo, che a questo modo, e non altrimenti

Virtù ne conduce a Dio, operando.

Virtù come s'acquista.
 ci conduca al fine desiderato. Fassi, e si acquista per buone, cioè simili a uirtuose, e frequentate operationi; lequali all'hora nell'operante sono, quando con piacere e contento da esso sono fatte: si come all'incontro si uede, che dalle cattiuè operationi uengono corrotti i buoni costumi. Per laqual cosa hanno detto i Filosofi, che di grande importanza sia, l'assuefarsi da picciolo al bene operare, accio possiamo acquistare per beneficio di questo, la uirtù, e non incorriamo in qualche habito uitioso. Sauamente dunque fanno quei padri, iguali ueggendo ne' suoi figliuoli, auuenga che piccioli, alcuna mala operatione, non per cio restano di riprenderli, e dar loro, se bisogna; sapendo di certo, che a quel modo, che ammaestrati saranno da piccioli, starranno così poi sempre. Come questo manifestamente uedesi ne gli alberi, iguali così stanno, come sono piegati dal principio. Di queste uirtù poi altre sono intellettuali, & altre morali. La enumeratione delle quali lascerò io per hora, accio non porti a uoi fastidio. CAM. E come fastidio, anzi mi sarà di grandissimo contento, perche io ueggio, che ad altro tendete, ascoltarò quello, che a uoi meglio pare. LIV. hor dunque, accio sappiate, di gran lode deue esser degno l'huomo, a cui Dio fonte di ogni bontà e uirtù, ha concesso tanto e così caro dono; hauendolo a gli altri animali irrationali negato. Onde benissimo e comparata, tra molte altre, all'oro, arme, & arbore: essendo che, si come dalla fornace è prouato l'oro, dalle arme è fatto forte l'huomo

te l'huomo, dal buono arbore uien buon frutto: così ancora dalle cose auuerse e contrarie è prouata la uirtù, da quella stessa è fatto forte, e finalmente per essa lascia ogni perversa & illecita operatione. Hora che tutte le uirtù siano fra loro eguali, è per questa ragion specialmente, percioche ogni uirtù è semplice: nondimeno quanto all'uso poi, tra le altre cose, sono ineguali. imperoche si come un buon Soldato non così egualmente combatterà con ogni sorte di arme, ma meglio assai con quella, che egli haurà piu hauuto in prattica; così ancora colui, ilquale in alcuna uirtù piu si sarà essercitato, meglio opererà in quella, che in una altra. Nondimeno benche cio uero sia, non resta però, che crescendo una, non crescano tutte le altre: essendo, che siano tra loro di sorte disposte & ordinate, che hauendone una, le si habbiano tutte. Onde crescendo una, debbono crescer tutte. Si come in un Liuto, tirando una corda piu dell'altra, bisogna insieme, che tutte le altre si tirino; accio non si guasti e faccia dissonanza in quella harmonia. CAM. certo sino a qui mi hauete benissimo dichiarato gl'effetti di essa uirtù; nondimeno da che procede, che uno piu, che uno altro è eccellente in alcuna di tai uirtù? LIY. percioche prima così piace a Dio, distributore delle gratie: oltre di cio se gli potrebbe rispondere, che la natura della sua complessione, laquale è piu conforme a quella uirtù, che a una altra, è di questo cagione. Hor dunque di questa armarsi, e secondo essa operar dobbiamo: essendo che ella ci assomigli a Dio.

Operatio-
ni della
uirtù.

ella finalmente ci faccia allegri, orni, solleui, honori,
sani, uiuifichi, pasca, arricchisca, ci faccia netti e mundi,
scacci i mali passati, e' presenti, e da i futuri ci difenda.
C A M. Dhe lasso; mi hauete certo di tal sorte mosso, che
a pena so, doue io sono, ueggendomi da questa lontano,
benche grandemente spero per la Dio gratia a lei accostar
mi, e secondo essa operare, pur andate appresso al uostro
ragionamento, che io con grande attentione ui ascolto.

DELL'AMICITIA. Cap. III.



I v. Io hauea deliberato di non ragio-
narui piu in particolar delle uirtù;
pure perche io ueggio e considero,
che l'amicitia è inseparabilmente con
le altre uirtù congiunta, e' quasi le-

game di quelle, non ho uoluto lasciar, che di questa non
ui parlaßi: essendo al sostentamento dell'huomo e sua con-
tentezza tanto necessaria. C A M. uoi fate benissimo.

Amicitia,
perche co-
si detta.

L i v. l'amicitia dunque è stata così detta, come che es-
sa sia quasi uno amar l'amico; e l'amar non sia altro,
che uolere e desiderar bene a quella cosa, che si ama. On-
de l'hanno chiamata beneuolenza cambieuole, e non na-
scosta tra coloro, che conoscendosi, si amano: perche se
non fusse reciproco e cambieuole l'amor tra l'uno amico
e l'altro, e insieme manifesto, non già si chiamerebbe
amicitia, non potendo tra coloro, iquali non si conoscono
esser amicitia; se non sia però per fama grande di uir-
tù:

tù:

tù: causano poi tutto questo la somiglianza di sangue, e di costumi, & insieme longa conuersatione; attal che per lo piu ueggiamo quelli esser tra loro strettissimi amici, iquali piu hanno parte nelle sopradette cose. E di qui è, che a uno piu piacerà la compagnia di quello huomo, che alla sua complessione si confaccia, che di un'altro, qual sia di diuersa; similmente tra quelli, chi noi diciamo parenti, essendoui sempre un'tal nodo di sangue, e maggior ancora, che nō è tra gli amici, per questo molto sempre gli amiamo. CAM. In uero così è; ma da che uiene, che uedremo alcuni, iquali in niun modo, secondo che giudicar si potrà, niuna tra loro conformità di sangue hauranno, e nondimeno perche hauranno conuersato insieme, saranno fidelissimi amici? LIV. molto bene ha uete detto, perche hauranno conuersato insieme: imperoche la consuetudine è di tanta forza, che molte uolte congionge in amor quelli, iquali in niun modo sono di conforme complessione: percioche per sua natura riduce a somiglianza ogni diuersità de' costumi; & in questo imita le cose naturali, lequali per la loro grande conuersatione insieme, benché siano diuerse, si auicinano a uno; si come manifestamente si uede in diuerse sorti di animali, iquali praticando insieme, uengono alla fine ad amarli. Di tre sorti poi si trouano amicitie, una honesta, l'altra utile, e la terza diletteuole: hor di queste due ultime non uoglio io ragionare; perche come dicono alcuni, auenga, che si come nella prima cambie uolmente desiderino bene l'uno a l'atro: nondimeno per

Amicitia
perche
maggiore
fra i paren
ti.

Effetti di
amicitia.

Amicitie
di tre sorti
quali.

che per suo commodo, e non per causa di essolamato cam-
 bieuolmente desiderano o utilità, o mero diletto l'un dal-
 l'altro; sperando ciaschedun in qualche cosa dell'altro
 seruirsi, o goder qualche cosa, che nell'altro si troui o
 nociui, o uituperosi, o inhonesti, che tai dilette si sia-
 no; essendo queste due fondate in mera utilità, o mero
 diletto; non si possono (come io ui dico) chiamar ami-
 citie, e se pur si chiamano, imperfetti e deboli, e poco
 tempo durabili. Della amicitia dunque honesta solamen-
 te ragionando, dico esser fondata nella uirtù: amano dun-
 que questi tai, che in amicitia congiunti si trouano, la uir-
 tù l'un dell'altro; e così quella amando, in essa si dilet-
 tano, e possono prender utile; Et in questa tale mai si
 uede come ne le altre discioglimento: essendo ella fonda-
 ta nella uirtù, non così facilmente mutabile; Et hauendo
 principio da quelle cause, che sopra habbiamo detto, hor
 dunque fra questa, laquale consiste tra duoi amici, et alle
 uolte tre, congiunti esser dobbiamo; accio meglio, e con
 piu gran contento possiamo conoscer l'eccellenza de i do-
 ni, che ha dato Dio a questa nostra anima, e di quante
 lodi, e gratie sua diuina Maestà sia degna. hora io non
 uoglio in questa materia ragionar altro, eccetto che i
 suoi effetti sono, che ci amiamo, conuersiamo, e ui-
 uiamo insieme di uita: come per lo contrario auuiene,
 che per la troppa lontananza gli amici, o con lettere, o
 o con ambasciate tra loro parlar e ragionar non poten-
 do, uiene a intepidirsi l'amicitia, Et a poco a poco man-
 care. La onde ben è stato detto da gli antichi Filosofi,
 che

Amicitia
 honesta
 quale.

Effetti del
 l'amicitia.

che un lungo silentio è discioglimento di essa . Per questa dunque possiamo scoprìr i secreti del cuore a' nostri fedeli amici , e quelli in qual si uoglia cosa buona , o rea , che ella sia hauerli appresso , & a essi il tutto narrare : di che niente è più dolce : potendo con gli amici soli questo dire , essendo eglino un'altro noi . A tal che niente nascosto deue esser , anzi il tutto manifestando , ogni cosa trà loro sia scoperta , facendo , come si deua , di due uno . Nè per questo uerrà , che per tanta familiarità alcuna querela seguiti : percioche consistendo l'amicitia nell'egualità , quella corrotta , nasce di subito la querela dalla parte , onde nasce la causa della corrottione : nondimeno nell'amicitia detta , in amarsi l'un l'altro , si ricompensano , in rispettar si sono diligenti , in non dir cosa , che prima da loro non sia pensata , e che insieme sia contra l'animo di alcun di loro , sono astutie prudenti , in beneficij , e simili , sempre sono pari : sapendo di certo , che non incorrendo in alcuna di queste cose , di rado seguita , che mai ci sia discordia : onde altrimenti facendo , ne segue subito l'ira , & così il discioglimento dell'egualità , doue consiste l'amicitia .

Attal che ogn'hor piu mirando la loro uertù , con molto rispetto si amano , conoscono , e fanno piu nell'amare , che nell'esser amato , consistet l'amicitia .

E questo basti intor- no a questa parte .

Lungo silentio discioglie le amicitie.

C A M. Come a uoi pare.



IV. Hora perche io ueggio, che l'Amore è inseparabilmente con la amicitia congiunto, & è quasi una cosa stessa in alcuna sua specie, mi par ragioneuole, che di questo ui ragioni. CAM. Questo ho io molto a caro, e massimamente, che io intendo esser materia bellissima.

Amore in
che è dif-
ferente da
l'amicitia.

LI V. Succintamente ue ne parlerò, e prima che io ne ragioni, ui uoglio dire, in che differisca dall'amicitia. Abbiamo detto, che l'amicitia consiste in amor cambieuole; onde se tra quei due, o tre, che siano, oue è l'amicitia, non si amino cambieuolmente, non si puo chiamar amicitia: l'Amor poi è cosa assoluta, e quello, che nel ben uolente siede, è l'istesso amore; non guardando alla ricompensa, che deue far l'amato; attal che se accade, che esso amato rimunerì il ben uolere all'amante, ne nascono duoi amori, e non uno: molte poi sono le diuisioni dell'amore, ma lasciate per hora l'altre da canto, dell'humano solamente ragionerouui; ilquale è quello confronto di sguardi, che fanno l'amante, e l'amata tra loro. E che ciò sia uero; di qui si puo conoscere, che quando tra essi segue tal confronto, sentono all'hora ambidue una tal dolcezza ne i loro petti, che se per alcun spacio di tempo in tal modo restassero, caderebbono (credo io) ambidue in terra

Amore hu-
mano qua-
le.

morti; e tutto questo procede dal desiderio grande, che ha l'amante di ueder l'animo della cosa amata, disposto uerso lui, come è il suo uerso lei; in cose però honeste e sante: imperoche ragionando io di amore, quello solo honesto, santo, e Platonico intendo. Laonde questo amore è stato detto un uolere, e desiderar di posseder la bellezza, cioè uertù di un bello animo: essendo, che per amore due animi siano uno; e non perdonando l'amore all'amato, per tal unione seguono i sospiri, le doglie, e i pianti. Per il che da altro non si conosce, se fra loro ui sia cambievolmente amore, se non quando ui si uede l'unione de gl'animi, cioè l'uno quello uolendo, che nuole insieme l'altro, e questo non per finzione di ricchezze, o di qual si uoglia altra simil cosa, non per solo amore honesto, come già ui ho detto, e santo. CAM. Poi che già ho inteso, che'l sopradetto confronto, che fanno gli amanti, non è ad altro, se non che mirandosi in quel modo, pare insieme, che risguardino l'animo, ouero la sua bellezza; oue consiste tal bellezza? LIV. Sta la bellezza di essa anima nella uirtù, fondamento solo, e primo, di saldo amore tra marito, e moglie; e questa nell'anima essendo, porta con lei insieme la bellezza del corpo. re. Quanto dunque sforzar ci dobbiamo, di abbellire questa nostra anima, mediante prima l'aiuto del Signor Dio (essendo egli ad ogni nostra buona operatione primieramente necessario) acciò tra noi amandoci, possiamo peruenire a quel compiuto e perfetto bene,

Virtù è il
uero fon-
damento
dell'amo-
re.

che è il Diuino. C A M. Veramente a ciò pensando, ogn'hor piu ueggio la miseria nostra, nel uolerci affaticare in cose terrene e frali, come in acquisto di ricchezze e simili, e lasciar quelle poi, quali sono immortali, come la uirtù, per mezzo della quale (in eterno) possiamo goder quella infinita bellezza, e sommo bene, che è DIO grandissimo. L I V. Oltre di ciò essendo stato dato da DIO all'huomo, un certo istinto naturale, di far bene, se egli il uolesse seguire, e datogli ancora una certa prudenza, come sale di tutte le altre uirtù; conoscendo tra tutt e il bene dal male, per tai cose uerrebbe a mantenersi per consiglio e gouerno nella sua casa, e città. Delle quai cose non ho da ragionare, essendo piu tosto precetti, che speculatiue cause. Molte etiamdì sono le uirtù morali, la enumeration delle quali, lasciero io hora, e pregherouui, che ponendo fine al ragionamento di questo Amore, il cui uedere ci mena alla contemplatione di DIO, che intorno a questa parte siate contento, che per le ragioni dette, ad altro attendiamo. C A M. Certo che lo hauere inteso queste cose in questa parte prima morale, mi ha di tal sorte spinto e commosso, che io non seguendo di abbracciar quello, che per uoi mi è stato proposto, mi parrebbe esserui non poco ingrato.

DEL CIELO, E DELLE STELLE.

CAP. V.



FINO a qui ui ho detto di quelle cose, che piu belle mi sono parse al conoscimento della bellezza di questa nostra anima; hora uoglioui ragionar di quelle cause, che naturali chiamiamo, e dimostrarui quanto siamo tenuti a Dio, hauendo creato l'huomo cosi marauiglioso. CAM. pensate se questo mi deue esser di grandissimo contento.

LIV. Hora dunque essendo il tutto fatto per l'huomo, consideriamo prima questa cosi bella fabrica mondana, la cui bellezza non si puo dire ne esprimer con parole. Onde a cio risguardando i Greci, le diedero il proprio nome. Questa dunque è una sostanza corporea, laquale col suo ordine contiene il Cielo, e la terra, e quelle nature poi, che dal Cielo, e dalla terra sono contenute. Ho detto col suo ordine, imperoche non è da dubitar punto, che la natura, ouero Dio, e la grandissimo, il tutto non operi con marauiglioso ordine, ueggendo in questo uniuerso tanti e diuersi effetti, nascenti da molte e diuerse cause, le quali cosi sono ordinate, che essendo una prima dell'altra, non hanno tra loro disturbo niuno nell'operare; anzi riducendosi tutte a una prima, e ultima, che è Dio, operano tutte, mediante l'aiuto di quella, e in tal modo, che la

Fabrica
Mondana.
Dio, e la
Natura
operano
con ordine.

prima primieramente, e la seconda secondariamente.

C A M. Ma ditemi di gratia, se secondo l'openione di questi Filosofi opera **DIO** per queste cause seconde, quanti principij sono, che ha posto sua Diuina Maestà a generar quelle cose, che sono corporee? **L I V.** Lasciati quei principij, e cause uniuersali, parlerò di quelli, che più sensitiui sono, cioè il Cielo, gl'elementi, e la forma: il Cielo, come causa efficiente; per cioche nissuna cosa puo ridurre se stessa di potentia ad atto; se le richiede dunque una causa, che cio faccia, e questa è il Cielo; essendo, che per il corso del Sole nel Zodiaco si uenghino a generar queste cose inferiori corporee, & a corromper si; ma questo non si puo far senza materia, laquale sono i quattro elementi; non essendo cosa alcuna mobile senza materia: e la materia nuda ultimamente non è atta a muouer si, se non ha la forma. Questi dunque sono i tre principij, che ha creato Dio sopra le cose naturali. Hora il Cielo è un corpo semplice, rotundo, ilquale si muoue solamente in giro, senza fatica alcuna, ne graue, nè leggiero, secondo il Filosofo, con molte uarie sfere, e di innumerabili stelle abbellito. ho detto uarie, per il muouer si contrariamente, mouendosi il firmamento da Oriente in Occidente, e le altre piu picciole di esso, da Occidente in Oriente; e cio fanno per saluare le generationi inferiori, le quali da contrario si fanno, e da l'istesso si corrompono. Et auenga che sia semplice (secondo il Filosofo) ui è però luce e ueduta.

Onde

Onde ad altri sensi, secondo lui, non è esposto, eccetto che alla uista. Nondimeno tutto questo in parte è falso, dicendo la Scrittura Santa, esser ne piu ne meno duro il Cielo come è il bronzo; e dunque al senso del tatto manifestamente ancora esposto e chiaro. Di maniera che ueggendo alcuni esser in Cielo lume, hanno per conseguente detto, esserui colore, odore, sapore e senso. Per ilche chiamarono il Cielo un grande animale, ilquale intenda, senta, ueggia, oda, e continuamente si nutrisca dalle humidità, che la sù ascendono: come si uede nella Luna, nella quale è quella macchia da loro causata. Et cosi hanno uoluto la Luna esser piu humida, come piu propinqua alla terra; Et al riceuer de' uapori: all'incontro Saturno, per esser dalla istessa terra piu lontano, etiandio piu secco. Di piu altri hanno detto, non solamente il Cielo, ma qual si uoglia altro Pianeta, o stella esser animata e intendere. La onde da questi tai è stata posta per sua forma: all'incontro di alcuni altri, i quali hanno uoluto il Cielo non esser animato, e la sua forma essere l'istessa essenza perfettissima di questo Mondo con le sue parti, laquale a' nostri sensi non è esposta, ma solamente all'imaginazione. ho detto sostantiale, essendo che questa rotondezza sia la sua forma accidentale. Si muouono tutte queste sfere da' suoi proprij Angioli detti intelligēze; e in tal modo che quelle, le quali sono all'ultima sfera piu propingue, piu presto col moto diurno si muouono e col suo proprio piu tardi. C A M. Adun

que se molte sfere sono in Cielo, quante ue ne sono?

Opinioni diuerse circa le sfere quante siano. **L i v.** ui dirò in questo l'openione di molti; de' quali altri hanno uoluto esser otto, la prima della Luna, la seconda di Mercurio, la terza di Venere, la quarta del Sole, la quinta di Marte; la sesta di Giove, la settima di Saturno, l'ottaua il firmamento, ouero il Cielo stellato: essendo in esso tutte le stelle fisse da i sette Pianeti in fuori. i moderni poi Astrologi ne hanno posta un'altra, chiamata da loro nona sfera, nella quale non è stella alcuna, al contrario delle sette dette, doppo l'ottaua, delle quali ogni una ha una sol stella, da chi prende il nome. i Theologi ultimamente ue ne pongono un'altra, e si chiama da essi il Cielo empireo, ouero cristallino senza moto nissuno; ne la quale ui si mostra Dio, gli Angeli, & altre anime Sante e beate. Le stelle poi, che in Cielo si ueggiono, altro non sono, che la medesima sostanza del Cielo ben insieme costretta; sono poi rotonde e splendenti, auenga che ogni stelle o pianeta habbia il lume dal Sole, come occhio del giorno, bellezza del Cielo e della natura, distributor delle hore, gratia della natura, fiamma, che sempre arde. hanno dunque le stelle lume dal Sole, & etian-
Ciel empirico. dio il suo proprio, come questo manifestamente si uede nella Luna, quando è ecclissata: e benche in essa non risplenda il Sole, ui si uede però ancora un poco di lume debile. hora tanta diuersità e moltitudine di stelle grandemente abbellisce il Cielo; auenga che col calore suo, che qua giu mandano, siano cause delle generationi,

Stelle, che sostanza habbiano.

Sole, e sue proprietà.

tioni, e corrottioni inferiori, e di molte loro proprietà, e forme diuerse. C A M. Ma onde procede tanto Sole, perche caldo, che rende il Sole; fallo egli, che così sia caldo?

L I V. Fallo col mouimento del Cielo, ilquale riscalda l'aere; e piu per propria uirtù datagli da D I O, come ad alcuna stella di freddo; e piu gagliardo, per esser iui la materia spessa. Per ilche cessando il calor celeste, ne dalla freddezza uerrebbe freddo, ne dalla caldezza caldo, non essendo tal calore al freddo contrario, come è il calor del fuoco. imperochè si come la luce contiene in se ogni colore: così ancora il calor celeste contiene in se tutte le qualità elementali, in una eminentia semplice. e tutto questo calore procedendo dal moto, essendo che ogni muouimento riscaldi; se detto moto de i Cieli cessasse, niente sotto il Cielo, corporeo si potrebbe muouere. Si come nel Mondo picciolo, che è l'huomo, se mancasse il mouimento del cuore, perirebbe ogni moto animale; e che piu, è, mancando il sopradetto moto, ne le pietre potrebbero andar al basso, ne il fuoco in alto, essendo egli di questa causa. C A M. Oh gran bellezza di questo Mondo. che deue esser l'Author e fattor di tutto questo, chi è Dio? certo, che con ogni nostra forza dobbiamo affaticarci di compiacere a sua diuina Maestà: acciò la possiamo poi, si come ne ha promesso, cio facendo, goder in eterno.

Huomo
mondo
picciolo.



Elementi
quattro,
quali.

Terra.

ORA hauete udito quello, che circa la materia del Cielo habbiamo detto; non parrà però, di minore piacere, lo intender l'efflicatione de' quattro elementi; cioè il fuoco, l'aere, l'acqua, e la terra. Et da questa cominciando, hauete a sapere, esser uno elemento graue semplicemente, freddo, e secco piu di tutti, immobile, e nel mezo del Mondo posta, Et in luogo suo naturale, doue ella si riposa, rotonda, si come tutti gli altri elementi, e picciola rispetto al Cielo, e centro del mondo. C A M. hor come, che essendo in mezo del Mondo, possa star ferma, che non caschi, hauendo all'incontro cose, che la sostengono, piu leggeri di lei? L I V. di qui si conosce la grandezza, e la potenza di Dio; Et altra ragione a questo non si puo dar, eccetto che sua diuina Maestà uuole, che così la stia. Nondimeno Platone, uolendo assegnar la causa, disse, che tutto cio procede, perche da ogni banda e egualmente discosta dal Cielo; Et in tal modo è in peso, misura, numero con gli altri elementi proportionata, che per questo a niuna banda puo inclinar piu dell'altra, come per essemplio si uede, che ponendo un bastone l'un sopra l'altro per trauerso, e di tal sorte, che quello di sopra habbia il suo mezo giustamente sopra dell'altro

l'altro, non per ciò, benché sia grande e lungo, potrà mai cascare. Altri hanno detto, che per sua propria natura, e forza ella stia; come Ouidio, qual disse: *stat in terra sua*. Questa dunque e quella, oue come nel mezo, si uengono a generar gli animali perfetti; e ella ad altro non essendo che per l'huomo e sua habitatione, per questo sta parte sopra delle acque per commandamento di Dio grandissimo, e non che sia in luogo suo naturale. Da lei dunque procedono le acque al sostentamento dell'huomo necessarie, escono i vapori, che in aria si ueggiono, con fatiche dell'huomo nascono le uettouaglie; e ella finalmente chiamata Madre, ci riceue nel nascere, e nasciuti ci pasce, cresciuti ci sostiene, e poi nel morire di ogn'uno, come Madre, il corpo cuopre. Segue l'acqua, così detta, come niente sia eguale di lei, se non è agitata da uenti, laquale è elemento graue, freddo più di tutti, humido, e che tutto all'intorno abbraccia la terra, eccetto che una poca particella, come habbiamo detto, per salute de gli huomini. Si muoue di due moti, uno proprio e naturale di alto al basso, l'altro dal Cielo, che e in giro: imperoché per isperienza di coloro, iquali sono stati nel mare Oceano, manifestamente si ode, che nel tramontar del Sole, l'acqua ua in giù, e andando poi il Cielo a Oriente, il simile sia di lei. oltre di ciò grande e certo la sua forza: essendo, ch'al produr delle cose sia sempre così necessaria. L'aere poi è elemento leggiero, più humido di tutti, e caldo, ilquale

Beneficij,
che rice-
uiamo dal
la Terra.

Acqua, e
sua propri-
età.

Aere.

Fuoco.

Elementi
quanto
l'uno mag
gior del
l'altro.Elementi
circa la ge
neratione

empie ogni cosa, doue non sia, o corpo celeste, o acqua. Hora questo mosso nella parte inferiore causa è uenti piu grandemente i folgori, e il fuoco, costrette le nuuole, congelata la pioggia, e la neue, & ancor piu la gragniuola: all'incontro poi disteso, serenità. Vi è ultimamente il fuoco, corpo semplice, peruio, piu leggiero e piu caldo di tutti, e secco, & alla sfera della Luna soggiacendo, per la sua gran sottigliezza e differenza, che egli ha con questo nostro fuoco, da noi non si uede; mouesi in giro secondo il Cielo, oltre il suo moto; & in questo nessuna cosa puossi generar, ne meno uiuer: cosa laquale non è in niuno altro elemento. Sono di piu questi quattro elementi tra loro co
quanto si ordinati, che uno è piu grande dell'altro diece uolte: l'uno mag
gior del
l'altro. effendo, che di uno pugno di terra se ne farebbono dieci di acqua. C A M. Come poi sono ordinati nel generare; e, qual è primo, o secondo? L I V. Questi elementi hauendo quattro qualità, due di loro sono attive, il caldo, & il freddo, e due passive, l'humido, & il secco. La onde del caldo è, ridur insieme quelle cose, che sono medesime, e separar quelle, che sono diuerse, & si come auerrebbe se fussero sopra il fuoco cera e piombo: del freddo, le medesime e diuerse insieme: dell'humido, non potere esser ristretto dal suo proprio termine, e facilmente da altro: del secco, all'incontro facilmente dal proprio, e difficilmente da altro. Dalla mescolanza poi e dipendenza loro ne nascono le seconde qualità; come il leg-

giero

giero dal fuoco, il graue dal freddo, il duro dal secco, il tenero e lubrico dall'humido, col sottile insieme, e finalmente l'arido, aspero, e grosso dal secco.

Qualità se
conde, on
de nasca-
no.

CAM. Certo che cio conoscendo, di molte cose si puo render ragione. LIV. Così è, come l'acqua annor-za il fuoco, perche un contrario caccia l'altro. Questi dunque elementi puri tra loro non hanno, ne color, ne odor, ne sapore: essendo, che dette cose si facciano dalla mescolanza e loro permistione. come ancora dall'istessa mescolanza loro, mosi da una intelligenza non errante, laquale è Dio, si generano tutte le cose corporee: imperoche manifestamente si uede, esser transmutabili tra loro, nell'acqua risolta in uapori, & essi poi in aere. Hora dimostriamo la generatione di queste cose. il grano essendo in terra, beneficio del caldo uiene a nascere; e questo perche il suo proprio calore è ridotto ad atto, ilquale così poi resuscitato, prende forza, & da la forma propria al frumento; & in questo poco il freddo opera, hauendo gia detto il Filosofo, che poca o nulla è l'operatione del freddo nel generar queste cose corporee. Quanto dunque stanno le quattro prime qualità in buona proportion e misura, tanto dura la sanità: si come all'hora uiene a marcire la cosa, quando l'humido soprauanza, & a mancare quando l'istesso humido, oue si passa il caldo, etiandio manca. Perche hora siano quattro elementi, e non piu, si come ancora non è piu di un Mondo, auenga per altre ragioni, nondimeno an-

Temperamenti, e
qualità de
gl'elemen-
ti.

cora per questa, credo io, accio contempérando l'uno la natura dell'altro, uenga poi a essere, che le cose possano nascer: ilche, se non fussero quattro, non saria possibile. Di tal sorte che essendo ogni cosa corporea inferiore, e perfetta da questi composta, da essi si nutrisce e pasce. Et questo basti, quanto alla dichiarazione de gli elementi, ueniamo hora alla diuersità di queste cose, che nascono, & in uniuersale quante siano.

DI QVELLE COSE, CHE SI GENERANO NELL'AERE. Cap. VII.



MOLTE sono le cose, che ha creato Dio grandissimo sopra la terra; delle quali hauendo da ragionare, dirò, esser come parti, che compongono questa bella e così bene ordinata Monarchia, che è tutto il Mondo. Dalle cose dunque, che in aria si generano, cominciando, dico esser tutti corpi imperfetti, composti però, ma causati da uapori, & essalationi, & queste altro non sono, eccetto quel fumo, che nella estate uscir ueggiamo da le fessure della terra. Oltre di cio hauete a sapere, ch' i Filosofi hanno diuiso tutto l'aere in tre parti: la prima, appresso il fuoco, calda e secca; e la seconda seguente, continuamente fredda; la terza regione è, doue siamo noi, calda e humida, e per conseguente temperata: auenga alle uolte, fredda per la distanza del Sole. Tornando dunque al nostro preposito, essendo quattro

Aere diuiso in tre parti.

do quattro gli elementi, così ancora quattro sono le impressioni. Di quelle dunque del fuoco parlerò io prima, lequali spesse uolte si ueggiono, a guisa di stelle cadere dal Cielo: ne però sono stelle, per cioche sendo ogni picciola stella del firmamento maggiore di tutta la terra, cadendo la coprirebbe. Sono tai cose chiamate dai Filosofi capre saltanti, causate da effalationi calde e secche; lequali uscendo dalla terra scaldata dal Sole, sono tirate all'ultima region dell'aere, & iui infiammate, appaiono a noi stelle; molte altre fiamme iui si ueggiono, lequali tutte sono da una medesima causa, auenza di forma diuersa: essendo altre lunghe, altre larghe, e così alle uolte alcune paiono serpenti di fuoco, colonne, faccelle, e lampi. Di qui sono quelli colori apparenti nella sera, cioè sanguigno, bianco, & altri: imperoche secondo la sudetta materia piu spessa, o piu sottile, e che esse poi nuuole diuersamente riceuono il lume dal Sole, appaiono a noi diuersi colori. segue la cometa, laquale è una materia calda e secca, grossa però e spessa, uiscosa; che tirata la sù dal Sole, essendo facile ad infiammarsi per la propinquità, che ella ha col fuoco, abbruscia per lungo spatio di tempo; essendoui molta materia. Mouesi secondo il mouimento della prima region dell'aere, e si genera solamente, e uede oltre i duo tropici; e nella prima region detta si sono alle uolte uedute piu comete, ma di rado. Vi è ultimamente quel grandissimo cerchio, ueduto di notte, chiamato uolgarmente uia di San

Impressio
ni nell'ae-
re quattro

Vapori ac-
celi come
chiamati
da' Filoso-
fi, e come
si generi-
no.

Colori, che appari-
scono la
sera in Oc-
cidente.

Comete,
che cosa
siano.

Via lattea,
onde cau-
sata.

Giacomo ; ilquale si causa da molte effalationi iui tirate da piu stelle , che in quella parte del Cielo , piu che in altra , si trouano . C A M. Bellissime sono queste cose , la cui intelligenza apporta tanto piacere a questa nostra Anima , che ogn'hor piu s'infiamma a sapere per cose nuoue . L I V. Parliamo hora dell'aque , e prima della pioggia ; laquale altro non è , che nuuola liquefatta , & in acqua destillante cambiata . Si causano uapori caldi & humidi , per calor del Sole , e delle altre stelle alla seconda ragion dell'aere tirati ; iquali poi per la freddezza di detta ragione congelandosi , causano le nuuole , & esse liquefatte , la pioggia ; e cio per salute de gli animali , e delle altre cose , che nascono nella terra . La onde si uede , che per il piu sempre pioue d'inuerno , che di state , e piu di notte che di giorno . C A M. Ma da che uiene , che non essendo altro questa pioggia , che uapore , caschi in gocce hor picciole , & hor grandi ? L I V. Affine che l'aere non dia impedimento e faccia resistenza al suo cascare ; oltre di cio è alle uolte amara , & alle uolte dolce . C A M. Questo seguitò la state passata in uno amenissimo Giardino di questa nostra Città ; nel quale tutti quei frutti , che iui erano su gli arbori , salati si trouauano ; il simile era delle foglie , e piante ancora : cosa che per lo inanzi iui non era auuenuta : onde addimandato da che procedesse , risposi , che da l'acqua , laquale (secondo mi haueuano detto) poca era piovuta quel giorno . L I V. E questo fassi da molta e diuersa

Pioggia ,
 come si
 generi .

Pioggie ,
 perche piu
 di uerno , e
 di notte .

Pioggia di
 piu forte .

sa mescolanza di uapori: essendo quando il uapore è molto terrestre, e secco, come era all' hora, che'l Sole si trouaua forse in Leone, uenga a esser l'acqua salata; quando poi più humido e aereo, dolce. Cadono alle uolte insieme con esse rane, uermi, e pesci per l'essalatione secca o uiscosa insieme col uapor acqueo, che iui si trouano, lequale cose poi per uirtù del Cielo, e delle stelle occulte uengono a prender tai forme. Tal dunque è la pioggia, e suoi effetti, laquale più uolte, e più spesso delle altre impresioni si genera, per la dispositione della seconda regione, così tutto l'anno sufficiètemente disposta a tal' effetto. Per lo che essendo tanta l'importanza di questa, come per suo mezzo il calore di qual si uoglia cosa non si perda, e oltre di ciò faccia ogni sua operatione bonissima, hanno detto alcuni Filosofi, esser principio delle cose naturali. Seguono la rugiada, e la brina; lequali si fanno nell'ultima, ouer più bassa region dell'aere, cagion di questo ne sono alcuni uapori sottili, tirati in tal luogo per uirtù del Sole; iquali ottenendo fra loro poco calore, non possono andar molto in alto, e così stanno nella più bassa region dell'aere, che è questa nostra; e iui per la freddezza della notte si uoltano e cambiano in acqua; e scendono al basso. Si genera per lo più la rugiada nel tempo della Primavera, e nella mattina. Nella brina ui si aggiugne maggior freddezza de la notte: perche inanzi, che tal uapore sia cambiato in pioggia, uiene a congelarsi e scender a basso in gocce pic-

Rugiada,
& brina.

ciòle ; lequali si attaccano a gli arbori , a peli de gli animali , & altre simil cose, fassi ciò per il piu nell'inuerno , e autunno e nell'aurora . C A M. Certo fino a quì ho inteso minutamente le loro dichiarazioni : non di meno essendo uero , che ogni cosa naturale habbia il suo fine , ditemi di gratta , a che seruono cotai cose ?

Rugiada
utile a le
herbe.

L I V. Accio rendano le piante , & herbe secche e desiderose di bere , humide , e facciano la terra piu feconda . Tutto questo s'intende di quella rugiada , causata da' uapori buoni e non puzzolenti per li luoghi corrotti , onde eglino alle uolte procedono . della quale se accade , che le pecore mangino , subito muoiano , per il flusso , che loro succede ; marciscono oltra di questo quelle biade che nella rugiada sono raccolte ; & si come della pioggia , altra habbiamo detto esser dolce , & altra salata , così ancora si ritroua nella rugiada .

Neue.
Gragniuola.

Veniamo hora alla neue , & alla gragniuola ; lequali sono generate nella seconda region dell'aere , e dal medesimo uapor caldo & humido : ui è però differenza , che manco si ricerca materia nel generar la neue , che non fa la gragniuola . Di sorte che essendo detto uapore per la gran freddezza di quella regione cambiato in nuuole , inanzi che esse si uoltino in acqua , rimangono agghiacciate ; e così poi parturiscono la neue , laquale per sua grauezza al fine scende a basso , & rende la terra piu feconda ; & di questa lauandosi le mani uengono a esser piu forti , per l'humore un poco piu terrestre , da chi si causa . C A M. E di ciò ragionando

nando, mi souiene di quello, che a me stesso successe
essendo ancor fanciullo; che la felice memoria di mio
padre Nicolò Camilla, detto il Bonfante, Medico ne'
suoi tempi famoso, mi gettò forse per tal rispetto, nu-
do una mattina d'inuerno nella neue, & iui mi coper-
se. **LIV.** Oltre di ciò è bianca, & etiandio molle e **Neue è**
tenera, essendo ogni humor' agghiacciato, bianco, & **utile.**
insieme è tenero, per il debile freddo, da cui è agghiaccia-
to. Per la qual cosa rende l'aria un poco piu chia-
ra, accresce le biade, nutrice gli animali: come per il
contrario la gragniuola, a guisa di christallo agghiaccia-
to, per la sua gran freddezza e durezza insieme
estingue & amazza ogni pianta o frutto, doue ella
cade: è rotunda al contrario della neue, laquale è piat-
ta, per lo essere generata piu lontano dalla terra. ca-
de alle uolte angulare, per la generatione sua piu prof-
fima all'istessa terra. **CAM.** Da che procede, che'l piu
delle uolte, che scende tal gragniuola, tuona, e simil-
mente pious, e oltra di ciò ha tal uolta forma di huò-
mo, o di altro animale? **LIV.** questo perche sem-
pre, che uiene, si restringono molte effalationi calde e
secche nelle nuuole, lequali uolendo uscir fuori, cac-
ciate dal freddo, qual contrario, come si udirà poi,
fanno i tuoni, e pious insieme per la medesima ragio-
ne. Onde proceda poi, che ella habbia tai forme,
uiene questo dalle uirtù celesti all'hora dominanti. Vi
sono doppo questo i fonti, e i finmi, che dall'acre sot-
to terra ristretto & rinchiuso procedono, & in ac- **Fiumi.**
Fonti.

qua poi cambiato . Di maniera che congiungendosi a questi nuouo aere , non uengono a mancare . Sono piu grossi nell'inuerno , che nell'estate per lo calore dentro alla terra all'hora piu grande , e cosi piu facilmente l'aere si liquefa ; il fine è l'utilità grande alle Città e sanità insieme de gli huomini . onde in quei luoghi , doue non pioue , a questo ufficio seruono ; come nell'Egitto l'inundatione del Nilo . O' gran bontà propria . e potenza di Dio , onde cio procede , che per ista-
 tio di tempo stia quieto un sì gran fiume , e che poi tanto s'estenda , che'l tutto adacqui : cosa non ritroua-
 ta in altro fiume . Che dirò io poi di tanta diuersità di fonti , fiumi , laghi e le loro proprietà : che altri siano ne' quali niuna uiua cosa possa gir al fondo , e morta non possa star sopra , e per uento che sia , mai si conturbi l'acqua ; altri , sopra de' quali gli uccelli uolando , caschino morti in terra ; altri , che la loro acqua arda al fuoco , come l'olio , e quei , che iui si bagnano , escano fuori unti , come dall'istesso olio , altri che piu uolte il dì mutino colore , e sapore ; altri ne' quali metten-
 doui la mano subito se abbruscia ; altri la cui acqua sonā doui alcuno appresso , auenga per lo inanzi fosse molto quieta , nondimeno per lo sonar , che se le fa , tanto bolle , che riuersa fuori . che dirò della proprietà di alcuni fiumi , l'acqua de' quali all'hora presa per bere sia torbida , e nonbuona ; e che poi lasciata alquanti giorni in piccio-
 li barili , diuenti chiara e buonissima , e per dieci poi , e uenti anni si conserui sempre piu buona , auenga sia
 sempre

Nilo, e sua
proprietà.

Fiumi.

Fonti.

Laghi , e
lor propri-
età.

Fiumibuo-
ni da bere

sempre in uasi piccioli : altri , ne'quali se ui è gettato o foglia , o bacchetta si conuertino in pietra ; altri , che bollino in certe hore del giorno ; altri la cui acqua è calda, et a molte infirmità conueneuole, e di sapore et odore diuerso. Molte altre proprietà sono, lequali tutte s'io uolesti raccontare, harei dubbio di non tedarui . Il durar loro alle uolte è piu longo, e alle uolte no, e tutto questo per le influenze celesti. C A M. Et io mi ricordo hauer udito da' medesimi Parmegiani , che nel Taro fiume iui uicino , cinquanta anni sono , non ui era a pena acqua & hora è fiume assai ben grosso . L I V.

molti altri fonti e fiumi si scoprono alla giornata in luoghi , doue per lo inanzi , mai si è ueduto niente .

C A M. Grande bellezza di questa nostra anima , a cui Dio ha concesso d'intendere tante e cosi rare cose .

L I V. Segue , che parliamo dell' amarezza del mare , Mare , e e del suo sfrenato bollire . Del primo dunque ne sua amarezza . sono cagione le molte effalationi calde e secche, descen-

denti nell'humido : del secondo la Luna , & insieme i uenti . Et auenga che in esso concorrano tutti i fiumi

non per questo cresce: essendo per uirtù del Sole le sot-

tili parti dell'acqua in aria tirate , oue poi sono con-

uertite in nuuole. hora con quanta uiolenza cio si fac-

cia , lo fanno molto bene gli affaticati marinari, i qua-

li ueggendo in cio scender certi uapori , che loro chi-

mano coda , gli fuggono quanto possono : imperoche se poi seguisse, che la naue in tal cosa scontrasse , ancor essa insieme sarebbe leuata in aria . marauigliose uera

mente sono le cose naturali. CAM. Ditemi di gratia credete uoi, che'l mare serui sempre un medesimo luogo. LIV. Nò, percioche si ritrouano alcuni luoghi, ne' quali doue è adesso mare, era inanzi terra. Del

Flusso, e reflusso di esso mare non uoglio io parlar, sapendo, come gia ui ho detto, che tutto questo proceda dalla Luna. Già dunque habbiamo fin qui parlato di quelle impressioni, che dall'acqua, e dal fuoco hanno parte, resta, che ragioniamo dell'aere, e terrestri.

Venti. impressioni insieme. E da uenti cominciando, dico esser effalatione calda e secca, hor in quà, & hor in là intorno alla terra mossa, laquale tirata in alto dalla freddezza della seconda region dell'aere, è gittata e cacciata al basso; non potendo etiandio per sua grauezza andar troppo in alto. La onde secondo che si troua il Sole, o che la materia in alcuna parte è molta, da quella parte spira il uento. Il loro fine è di commouer l'aere e l'acqua, accio per troppa quiete non si corrompiano; e così diano morte a gli animali. Molti sono

Vēti principali quattro. no i uenti, e lasciate le altre diuisioni da canto, quattro sono principali, e quattro collaterali. i principali sono questi, uenti da leuante caldo e secco, da ponente freddo & humido, settentrione freddo e secco,

Venti collaterali, e ostro caldo & humido. i collaterali Grego, Maestro, Sirocco e Garbino. nascono i principali nelle quattro stagion dell'anno, secondo la positione del Sole in essi segni, come habbiamo da gli Astrologi. Et auenga che regnando i uenti, sia piu freddo, che non spirando, e

do, e nel caldo etiandio piu fresco, questo da i uenti non procede, essendo essi di calda effalatione, ma bene da i uapori freddi e humidi, con loro mescolati. causano oltre di cio alle uolte pioggia, & alle uolte Sole; & talhora gli stessi la fanno cessare. Segue il terremoto fatto da effalatione calda e secca nelle cauerne della terra ascosa; laquale uolendo uscir fuori per andar al luogo suo naturale, essendo questo proprio d'ogni elemento, pur che non sia ritenuto, rompe la terra, e per cio segue il gran tremor di essa. I tuoni poi si fanno da effalatione calda e secca insieme con molto uapore caldo & humido, al mezo della region dell'aere tirati. Onde fatto detto uapor nuuola, uiene a restarui dentro l'effalatione; che uolendo uscir fuori, cacciata cosi dal freddo dell'istessa nuuola e region dell'aere, percuote i lati di quella e cosi farsi il tuono; e l'istessa uenendo ad infiamarsi genera il lampo, e secondo la nuuola piu nera o piu rossa, si ha piu da temere. bora se tanto dalla parte della nuuola piu uiscosa, come dall'effalatione, si cuoce quella materia, a guisa di pietra nella fornace, si genera la pietra del folgore, laquale uiolentemente e con gran forza cacciata fuori, rompe, taglia, & abbruscia qual si uoglia cosa, che ella tocca, & essendo uenenosa, le cose dure abbruscia, e le rare penetra. Se auuiene, che sia senza fiamma, si genera e fa quel gran uento da' latini chiamato turbo; ilquale essendo di tanto impeto, rompe palazzi, e gli edificij, e fracassa etiandio i boschi. Si uede

Venti, e loro effetti.

Terremoto onde nasce.

Tuoni.

Turbo uento.

Alone del
la Luna, e
del Sole.
Arco Cele-
ste.

Impresio-
nisterrestri
di due sor-
ti.

Pietre co-
me si gene-
rino.

Metalli set-
te, come si
generino.

alle uolte appresso la Luna un cerchio tondo e bianco tutto all'intorno di essa causato, & ancor egli da uapori, ilquale appearing significa o uento o pioggia; il simile segue al Sole. L'iride ultimamente, chiamato arco celeste altro non è, ch'una apparitione di tre colori, cioè uerde, rosso, e giallo nella nuuola opposta al Sole, o alla Luna; si sono uedute alle uolte due e tre iride. Resta hora, che parliamo delle impressioni terrestri; lequali sono da effalationi calde e secche, nelle uiscere di essa terra ristrette. Et queste sono di due sorti, una fessile, l'altra metallica; e questa di due parti, una, che mettendola al fuoco, sidisfa, come il piombo, l'altra, che si distende, ne si liquefa, come il ferro. Si fanno tutte queste da materia piu terrestre, e da la uertù del Sole, e d'altri corpi celesti. Hora le pietre si uengono a generar da effalation fumosa e terrestre; laquale non potendo uscir fuori della terra, si congela e conuerte in luto; e cosi poi cocendosi diuenta pietra: delle quali altre sono di piu bello e splendido colore, secondo la bontà dell'humor aqueo; dal quale prendono quella lucidezza e splendore, come è manifesto del cristallo: altre di piu colori, come rosso, uerde, nero, e altri che tutti fiammeggianti rendono la pietra preciosa. Ma che dirò io poi di tante loro proprietà, cosi occulte, come manifeste, lequali per breuità lascio. Sono poi sette i metalli oro, argento, piombo, ferro, stagno, rame, e bronzo iquali si fanno da molte effalationi, o piu tosto uapori caldi &

di e' humidi, per lungo spacio di tempo dalla freddezza della terra cotti e costretti insieme, e cosi fatti poi uengono ad essere metalli. Oltre di cio a Saturno e attribuita l'influenza sopra il piombo, a Gioue sopra il stagno, a Marte sopra il ferro, al Sole sopra l'oro, a Venere sopra il rame, a Mercurio sopra il bronzo, alla Luna sopra l'argento; e cosi secondo i sette pianeti sono denominati etiandio i metalli, come benissimo fanno gl'Alchimisti. CAM. Ma da che uiene, che generandosi dette effalationi nella terra, non però per tutto è oro, o ferro? L. I. V. questo da cio procede, per non trouarsi la materia cosi in ogni luogo ben disposta; essendo, che non si generi qual si uoglia cosa, da qual si uoglia altra, ma determinato da determinato; e come dice il Filosofo, farsi la generatione nella materia ben disposta. Oltre a questo ui sono ancora le influenze delle stelle, lequali a tutti non sono una, e di una tal uirtù. Che si puo dir dunque di tanti colori di minerali, che altri uerdi, altri rossi, e mille altri colori. Che dite poi di tanta diuersità di pietre, lequali si trouano nelle oscure spelunche di questa terra e con mille figure, come benissimo fanno coloro, che si diletmano di fontane artificiali: delle diuersità insieme di tanti marmi, che altri rossi, altri bianchi, altri neri, e che piu è di molte altre pietre, lequali nel cauarle de' suoi luoghi, doue elle si trouano, sono si tenere, che col coltello si possano tagliare, e portate poi subito fuori, siano come marmo e pietra durissi.

Minerali,
e lor colori.

Marmi di
uerfi.

Corallo e ma, come è ancora del corallo, ilquale entro à la de-
sua pro- qua è bianco e tenero, e di fuori duro e rosso. Seguo-
pria. no le molte e marauigliose differenze di essa terra,
Terra di delle quali molti sono i colori, & odori, & a molte
pin forte. infirmità conueneuoli: ma lasciamo per hora questo,
& andiamo ad altro.

DELL'ANIMA. Cap. VIII.

Animali
diuersi.



SEGUE, che parliamo delle altre
parti, & hauendo da ragionar de
gli Animali, necessario è, che dica-
mo prima dell'anima. Hora secon-
do la diuersità di essi animali, essen-

Anima ue-
getatiua.

do altri rationali, altri nò, altri sensitui, altri nò,
hanno detto i Filosofi, una prima esser l'anima uege-
tatiua, per la quale essi solamente uiuono, e uiuendo
si nutriscono, crescono, ingrossano, e possono gene-
rare simili a loro. questi sono tutti gli arbori, e pian-
te ancora. il suo oggetto è l'alimento, ouero cibo,
per lo quale si mantengono; & hauendolo così pro-
pinquo & abundante; di qui è, che si presto nascono:

Anima se-
nitua.

La seconda poi è la sensitua, la quale è atto sostan-
ziale del corpo naturale organico, e per cui l'istesso cor-
po uiue, sente, discerne, appetisce, e desidera, spira,
& ultimamente si muoue; e questa è l'anima di tutti
gli animali senza ragione. Perche l'anima del Leone
è quell'atto, ouero forma, quello spirito, e quella for-

za, per

za, per la quale esso Leone uiue, uede, spira, ode, sente, conosce, e discerne gli oggetti sensibili materiali, e li segue. Viene & è ordinata dal ceruello a gli altri membri, e muore morendo essi animali irrationali; & in essa è contenuta la uegetatiua, come nel 3. il 2. CAM. Veramente intendendo, e discorrendo sopra questo, si conoscono molte & diuerse attioni, che si ueggiono in detti animali. L. I V. Di questa dunque due sono i sentimenti interiori, & esteriori; hora gli esteriori sentono sola nente i suoi oggetti proprii, circa i quali non si possono ingannare, pur che siano presenti: imperoche non si possono già udire da Genoua le battaglie de' Persi. Oltre di ciò ui si richiedono tre cose, acciò non ui segua inganno: la prima, che l'organo, ouero instromento non sia mal disposto, come ne gli ammalati, a' quali appare amaro il dolce, per le molte colere, che hanno nelle parti della gola; e così non possono dar giudicio de' sapori: la seconda è, che ui sia proportionè del mezo; e per questo non si può giudicar de' colori nelle tenebre; e che più è, non si possono, per l'istessa ragione, al lume di candela, conoscere i diuersi colori de' fiori: la terza & ultima, che tra il senso e la cosa sensibile, ui sia debita distanza; e per ciò non ben giudica la uista la grandezza delle stelle, per la disproportionè, che ui si troua; & all'incontro posto un bastone sopra l'occhio, non si uede. CAM. Non so, che mi debbia dire, sentendo e ueggendo così belle cose. L. I V. De i cinque sentimen

Sentimēti
interiori
& esteriori
dell'anima
sensitiua.

Toccare
sentimen-
to quale.

ti dunque ragionerouui, e prima del toccare; il quale è una potenza sensitua esteriore ordinata ne i nerui, che sono tra carne e pelle, distesa per tutto il corpo, acciò possa sentire tutte le qualità tangibili. La onde di tutti i sensi è il primo, e a tutti gli animali etian-
dio imperfetti è necessario, senza cui gli altri senti-
menti non possono essere, nè meno l'istesso animale è animale, nè puo uiuere: essendo che per questo, fug-
gale cose noiose, abbracci le piaceuoli e gioconde, e col suo mouimento, se non locale, almeno spiritale le segua; e ciò per mezzo della carne, e quel ramoso ner-
uo, sotto carne e pelle sparso, e per tutto il corpo, a
guisa di una rete disteso: hora in quegl'animali, che
priuati si trouano di esso neruo, ui è un'altra cosa ri-

Vista senti-
méto qua-
li sia.

spondente a questo. Segue la uista, la quale giudica
con gli occhi le specie de' colori, e corpi colorati, be-
neficio dell'aere, ouero corpo luminoso. Di manie-
ra, che non ui essendo o luce, o lume, niente uede;
auenga che faccia tale operatione, per mezzo de' nerui

Lume, che
cosa è.

ottici, e della pupilla dell'occhio. hora il lume è qua-
lità uisibile, laquale riceue il corpo senza ombra dal
corpo lucido, sino attanto, che luce; e è qualità po-

Perche gli
animali ha-
no due oc-
chi.

sta a tutti i corpi splendenti, sino dalla sua prima crea-
tione. oltre di ciò hanno gli animali duoi occhi; acciò
l'uno supplisca all'altro, e sotto la fronte, a guisa di
guardiani, gli ha posti la Natura per la loro salute.

Colore,
che cosa
è.

C A M. Se la uista giudica i colori, che cosa sono, e
quanti? L I V. Il colore è qualità uisibile, termina-

ta nel

ta nel fine, & estremità del corpo opaco, laquale toc-
cando cosa chiara, fa, che per suo mezzo è ueduta. le
specie e differenze de' colori sono molte, lequali tutte Colori so-
si generano dalla mescolanza del bianco e nero. Fassi il no molti.
color bianco da grande quantità di lume, e freddezza Color biā
insieme: all'incontro il nero, generato da grande quan co donde.
tità di freddo, e poco lume: il rosso dalla mescolanza Color ne-
del bianco e nero; il color di uiola da piu bianco, e po ro.
co rosso; il colore di zaffrano da piu rosso, e poco Colori di-
bianco: il uerde da molto nero, e poco rosso: il color uersi.
purpureo da piu rosso, e poco nero. Tanta dunque
uarietà e diuersità di colori uedendo l'occhio, quanto
prenda piacere, e se ne allegri, il che non farebbe, se
fussero un solo, non è chi'l dica: essendo che abbelli-
sca tutto il mondo, e lo renda alla uista piu grato e gio-
condo. Ma parliamo dell'udito, potenza sensitua, or Vdito sen-
dinata dal ceruello nel neruo disteso per l'orecchia; che timeuto,
apprende e sente la forma del suono, procedente dalla quale è.
commotione dell'aere, rotto e fraccassato tra il battuto
e colui, che batte: è dunque il mezzo loro l'aere, ouero
acqua. E al di fuori l'orecchia larga, e dentro torta,
acciò non esca il suono; & ha in se stessa sopra uno
osso poroso e secco una picciola pelle, sotto la quale
ui è un poco di luogo ripieno d'aere, naturale beneficio
per cui si sentono tutte le differenze del suono: la on-
de non da ogni luogo puossi udire, non ui essendo lo
istesso aere. Molte etiandio sono le differenze, e spe- Suoni di
cie del suono, le quali tutte si generano dalla mesco piu specie.

-linza de' duoi estremi, cioè l'acuto & il graue. il
 suono poi faſſi a queſto modo, che dal rompimento del
 -l'aere tra i duoi ſuddetti corpi, il fraccasso e romore,
 -che ſegue, è l'istefſo ſuono; a che fare, uì ſi richiedo
 -no prima; che'l corpo ſia duro; e però le ſponghe non
 -fanno ſuono; ſecondariamente leggiero; acciò diuida
 -e ſparta egualmente l'aere concauo, che ſubito rotto,
 -ouero ſonante, ſparge per tutto, e in tal modo, che l'ae
 -re primo il ſecondo moua, e coſi in giro ſucceſſiua-
 -mente ſino all'aere dell'orecchia: nondimeno ſpeſſe uol-
 -te da un ſolo corpo ſi puo romper l'aere, come per ef-
 -ſempio battendola con qualche uerga. Hora tante &
 -diuerſe ſorti di ſuoni alla giornata uditi, non uì pare,
 -che dimoſtrino diuerſità e differenza di forme & com-
 -pleſſioni; e che ogn'hora piu per tal uariare Natura
 -ſia bella? C A M. Io ſtò conſuſo, quanto piu conſidero
 -queſte coſe, di che ragionate, e fra me ſteſſo uo ueden
 -do la bellezza e ſapienza di D I O, authore e fattore
 Voce, che di tutto queſto. L I V. Segue la uoce, la quale è quel
 coſa è. fraccasso, che ſi fa nelle parti della gola dall'aere del
 polmane, uolendo egli uſcir fuori, coſi moſſo dall'ani-
 ma, e dall'atto, che entra dentro per la bocca. hora
 Voce di la uoce è propria ſolamente di quegli animali, che han-
 chi è pro- no ſangue; e però le formiche ne mancano, non otte-
 pria. nendo in ſe eſſo ſangue. Vi è un'altra ſorte di uoce,
 ſentita alle uolte riſonare nelle montagne, parlando al-
 Echo, che cuni, chiamata da' Filoſofi Echo; la quale altro non è,
 coſa ſia. che ſuonò fatto per la reuerberatione di alcuno oſta-
 culo

culo da cui è piegato e ributtato in dietro quello aere ;
e così fa poi un' altro suono , o uoce simile alla prima.
Odesi ne' luoghi concaui, e secondo ui sono piu ostaco-
li, si odono piu uoci . E questo basti quanto all' uditā ,
laquale è all' huomo tanto necessaria , che senza essa
non potrebbe intendere ne capire cosa alcuna . Il gu-
sto poi è una potenza esteriore sensitiua , la quale sen-
te i sapori , beneficio della lingua , e di quello ramo-
fo neruo sopra essa a guisa di una rete disteso , e del-
l'humido etiandio saliuoso , che ui si ritroua . hora
che sia al nutrir dell' huomo necessario , e che di que-
sto superi e auanzi tutti gli altri animali , e per cio si
chiami l' huomo prudentissimo di essi animali, credo sia
ui manifesto . Molte sono le specie e differenze del
sapore , tra lequali le due ultime sono il dolce , e l'a-
maro , & il restante fa si dalla mescolanza loro . ho-
ra il sapore è qualità gustabile , causata dall' humido
digesto , e cotto a sufficienza nel secco terrestre , e
questo beneficio del Sole , o di altro caldo . L' odorato
ultimamente è ancor egli senso esteriore , che sente li
odori per mezzo dell' aere , e dell' acqua . le differenze e
specie del odore sono molte , delle quali duoi sono gli
estremi, da che gli altri si fanno , il dolce , & il mar-
cio . Hora l' odore è fatto in questa maniera , e si
sente ancora : percioche dal calor del Sole l' humido col
secco terrestre è digerito e cotto , & uscendone fuori
da essa cosa un certo fumo , è chiamato odore , che poi
respirando l' huomo , dal naso si sente & auenga sia-

Gusto sen-
timento
quale è.

Sapore di
piu specie,
e che cosa
sia.

Odorato
sentimen-
to .

Odori di
piu forti.

no alcuni animali, iquali non respirano, nondimeno odorano, come ancora sono alcuni, iquali nel uedere mouono le palpebre, altri poi no. hora che odorino si uede e comprende facilmente nel fuggir l'odore di cose, che lor dispiacciono; come nelle formiche l'odore del Solfo. Non e però senso a tutti gli animali necessario; essendo molti, iquali ne manchino: all'incontro è il tatto come habbiamo detto di sopra, non dimeno all'huomo è necessario, come per suo mezzo senta l'aere, autenga che poco marcio e putrefatto, e così non ui habiti. Cinque dunque sono e tali i sentimenti, o uero, sensi esteriori; iquali tutti consistono in giusta simmetria e proportionione. Onde se accade, ch'alcuna cosa uelocemente ferisca & incontri a detti sensi, si guasta & corrompe: come si è ueduto in alcuni, iquali per gran romore e suono, che ha udito l'orecchia, hanno persa l'udita. oltre di cio due sensi, cioè il toccare, e gustare, per iquali si ricerca piacere o dolore al corpo, sono all'huomo communi insieme con le bestie; solamente i tre, che ui restano, sono di lui proprij, essendo che per suo mezzo, come habbiamo detto, impari le dottrine e scienze. C A M. non mi marauigliò punto di quello, che si legge di Aristotele, il quale sette uolte il dì fra se stesso contemplaua, e staua considerando tutte quelle cause naturali, che si possono sapere. L. I V. Habbiamo fin qui ragionato de' sensi esteriori, dalli quali gli interiori riceuono le medesime specie de le qualità passibili. e non ui marauigliate,

Sensi esteriori cinque.

Sensi come si corrompano.

Sensi due communi a l'huomo con le bestie.

Sensi tre proprii de l'huomo.

il libro

gliate, che usi alle uolte parole non così uolgarmente usate, e da tutti intese: imperochè parlando di questo, non posso far altrimenti. Ma ueniamo a gli interiori; il senso interiore è potenza sensitiua nel corpo animato, che longamente conserua & intende le specie delle cose non solamente presenti, ma etiandio absenti, e le giudica, distingue, e compara insieme. così il cane per la memoria conserua in esso le spetie di quello huomo, da cui è stato altre uolte battuto. E differisce, accio sappiate, da gli esteriori: imperochè questi sentono solamente il suo proprio oggetto e sensibile, pur che sia presente, e giudicano le differenze di esso: all'incontro l'interiore conosce e discerne i sensibili de' diuersi sensi, così absenti e lontani, come presenti, e le differenze loro. Onde che tra il dolce e bianco ui sia differenza, si conosce solamente dall'interiore molto piu nobile dell'esteriore: auenga che senza esso l'interiore non possa sentir nulla, essendo mandate le specie dall'esteriore. Tre poi sono i sensi interiori, senso commune, fantasia, e memoria comuni all'huomo con le bestie; sendo solamente l'intelletto di esso huomo proprio, dall'anima intellettuiua procedente. Hora il senso commune per cominciar da lui, discerne e conosce gli atti & operationi de' sensi esteriori, cioè sente, giudica e che l'occhio uede, e che la carne tocca: & ancora il contrario. conosce oltre di questo la grandezza delle cose, che uede, i corpi, numero, moto, tempo, luogo, e figura loro. Segue la fanta-

Senso interiore quale sia.

Sensi interiori tre quali siano.

Senso Comune e sua proprietà.

Fantasia e sua proprietà. *fia, laquale piu profondamente imprime e riceue le specie, offertele dal senso commune; le riserua in assenza dell'oggetto; conosce in particolare e piu certamente le cose; che dal senso commune non sono conosciute, e ne cava da esse poi un'altra simile specie, come uedendo il Leone dipinto, c'imaginiamo il uero, e moto suo, possiamo etiandio immaginarci molte cose,*

Memoria, *che non sono. Vi è ultimamente la memoria, da cui sono e sua proprietà. riceuute e riseruate le cose de gli altri sensi interiori. E però è da auuertire, che gli animali irrationali,*

Memoria, *auenga che habbiano questa parte ancora essi, non e comune. l'hanno in absentia della cosa: perche all'hora il cane si a gli huomini cō le ricorda delle bastonate, quando uede il bastone: albestie ma l'incontro è l'huomo, che tanto in assenza, come in diuersamente. presenza se ne ricorda. C A M. Onde è che se per*

*alcuno cattiuo atto il padrone al cane gridi, si uede in esso tai gesti, che par habbia ragione, e conosca hauer fatto male, & oltre di questo nel seguire, che fa l'istesso cane la lepre; pigliare quella strada, doue ella sarà andata, e lasciare e conoscer il camino, per cui non è andata? L. I. V. E uero, che cio conoscono, ma bisogna siano sensibili materiali e particolari, & essi seguono, o lascino. al contrario è l'huomo, da cui sono conosciuti e intesi gli uniuersali, e particolari, tanto materiali come immateriali, e ricordandosi del passato, prouede all'auenire: cosa non ritrouata ne gli animali irrationali; iquali solamente pensano al presente, e quello, che essi hanno innanzi agli occhi; & auenga che la forma
ca paia,*

capia, che pensi all'auenire, fallo, come habbiamo detto, solamente in particolare. Fin qui dunque habbiamo uisto la parte apprensua, ouero in un certo modo conosciua dell'anima di essi animali irrationali, diuisa in sensi esteriori, & interiori, ouero per dir meglio potenze e facultà di quella; ui è poi l'altra parte, chiamata facultà motiua, di cui è proprio l'appetito, qual segue & abbraccia senza pensare o discorrere altrimenti, se è bene o male, quello, che a lui buono pare, e all'incontro dell'huomo, da cui quantunque sia tirato dall'appetito sensitiuo, il quale per propria inclinatione si moue e segue quelle cose, che a lui paiono buone, pure guidato dalla regione, propria uirtù di essa anima dell'huomo rationale, insegnante seguire e conoscere il bene, e fuggir il male, non sono elette ne seguite. Due poi, lasciate le altre diuisioni, sono le parti di essa in motiua irascibile, e concupiscibile. CAM. ma ditemi di gratia, che cosa sono e da che procedono? LI V. la prima è desiderio delle cose che diletano & farsi nel fegato: l'altra di uendicarsi dell'ingiuria fatta, cosa non già da Christiano, e si genera e fa nel cuore dal sangue, che bolle in quelle parti. Da questi poi così nomati appetiti, ne nascono quattro moti ouero affetti piu gagliardi, cioè delectatione, speranza, timore, e dolore: la delectatione si fa, quando il senso usa un conueniente oggetto: la speranza, dimostrando l'imaginatione di qualche futuro bene: il dolore, presente al senso uno

Facultà
motiua,
che cosa
sia, e di cui
propria.

Ragione
uirtù pro-
pria dell'a-
nima del-
l'huomo.

Anima ira-
scibile, e
concupisci-
bile quali.

I quattro
affetti del
l'animo,
onde na-
scano. I
Dilettatio-
ne, come
si faccia.
Speranza,
Dolore.
Timore.

oggetto non conueniente , da cui è corrotta la sua natura : il timore ultimamente , quando dall' imaginatione ci è dimostrato un'oggetto disconueniente . Tutte queste cose si ritrouano etiandio ne gli animali irrationa-
 li ; acciò nel suo essere si conseruino in quel modo migliore , che possono . Ora si come ne' duo primi affetti il sangue egualmente per tutto il corpo sparso , contiene e conserua tutte le uirtù del corpo , mediante l'anima principio e causa di ogni operatione di esso corpo : così gli altri duoi ultimi per restringere e ridurre tutto il sangue dalla circonferenza al centro , rendono il corpo macilento , e gli fan perdere ogni sua buona operatione . Di piu la uirtù, facultà motiua, uiene dal ceruello, per mezzo de' nerui e muscoli, essendone principio essa anima , come habbiamo detto di sopra . Vi sono due altre passioni proprie del ceruello, il sonno, e la uigilia, il sonno altro non è, ch'il calore naturale dentro al ceruello ristretto da i uapori in quelle parti agghiacciati , che si fatti chiudono i meati e pertugi de gli spiriti sensitiui . Il fine suo è la salute de gli animali , riposandosi le uirtù del corpo per lo trauaglio, che hanno riceuuto di giorno. farsi poi la uigilia ritornando il calore stesso alle parti esteriori . gli infogni ultimamente sono l'apparitioni delle specie , riseruate nel senso interiore uedute da noi di giorno . Hauete dunque fin qui ueduto la dichiarazione dell' Anima sensitiua, e sue potenze .

Anima
 Principio
 d'ogni o-
 peratione
 del corpo-

Sonno, &
 uigilia che
 cosa siano

Infogni.

DELL'ANIMA RATIONALE

CAP. IX.



MENIAMO all'anima dell'huomo, ne la quale oltre, che è intellettiua & immortale, sono contenute tutte le potenze e facultà delle anime dette di sopra. Questa solamente è di fuori al corpo di mente da DIO creata, e formato subito il figliuolo nel uentre di sua madre, da sua diuina Maestà in esso messa e mandata. CAM. se io sapessi e potessi isprimer con parole, quanto mi habbia fatto gratia, & ad ogni altro, che intenda e discorra sopra questo, DIO grandissimo di hauer loro concesso e dato la cognitione di tai cose, lo farci uolontieri; & auenga che io cio non possa, colpa del mio debile ingegno, dirò almeno questo, che tanta, e così fatta gratia la debbono ad ogni modo riconoscere, e non isprezzarla. LIV. hora dell'anima rationale hauendo da

Anima rationale.

Anima rationale che cosa sia.

Anima rationale ha l'intelletto, e la uolontà.

e per essa l'huomo è huomo, essendo forma di esso corpo humano; e così tutta è in tutto il corpo, e tutta in ogni parte, benchè la ponga il Filosofo in mezzo al cuore. Taccio, che sia atta a riceuere, & imparare ogni scienza e di quella cioè uirtù, e scienza, si come l'orecchia del canto, prenda piacere e diletto, & esse finalmente ammiri, e per acquistarle, non tema qual si uoglia pericolo. hora fa questo, & intende il tutto beneficio di due potenze e facultadi, una chiamata intelletto agente, beneficio di cui faasi l'intellettione, l'altra possibile, nella quale sono riposte le specie delle cose se dall'agente prese. Ha oltre di questo l'istessa anima memoria, e chiamasi intellettua, e per conseguente differente da essa sensitua. Onde quella è una facultà conseruatrice de i concetti e specie, chi sono state dall'intelletto intese. Per il che quando l'anima sarà fuori dal corpo, ricordarassi di tutte quelle cose, che ella in questa uita haurà imparato e fatto, conoscendo etiam di tutti coloro, che haurà in questo mondo conosciuto, e gli altri ancora, che da noi non saranno già mai stati uisti. Gran bellezza certo e contentezza sarà di quelle anime, le quali in quel giorno, che ogni anima riprenderà il suo corpo medesimo, e renderassi ragione di ogni nostra operatione al figliuolo di Dio il Signor nostro GIESV CHRISTO, uero Dio & huomo, per sua gratia e misericordia si ritroueranno beatificate con quelle gratie e doni, che narra la scrittura sacra, per poterla goder poi in eterno, autore e fatto-

re di

Anima rationale ha la memoria intellettua.

Felicità de Beati.

vedi tante e così belle cose: all'incontro gran miseria di quelli, i quali con ogni suo terrore, spauento, e danno saranno condannati al fuoco eterno. CAM. DIO per sua pietà ci guardi e defenda da tante e così aspre pene, e ci dia gratia di poterlo godere in eterno.

Miseria de
i dannati.

DELLE PIANTE. CAP. X.



IV. PARLIAMO hora de i corpi composti, e dalle piante cominciando, de quali et ancor loro uiuono, sono di tre sorti; berbe, arbuscelli, et arbori. Hora le parti a queste

Piante di
tre sorti
quali.

communi sono primieramente la radice, per cui prendono il cibo. Sono alcuni arbori, i quali non hanno eccetto una radice, ma longa, come il pino, altri molte e lunghe, come il fico, altre piante poi legnosa, come l'ozimo, altre carnosae, come la bieta, altre con molti nodi, come l'olmo, altre senza, come il gladice, e per lo più il maschio ha la radice con più nodi, che la femina, altre tonda, altre con scorza, e senza ancora, altre etiamdio grassa e tenera, con molte barbe, e senza, con molti colori, come bianco nero et altri, di buonissimo odore, e cattiuo, di diuersi sapori, come amaro, dolce, e buona a mangiar, e non buona, altre sono, che non hanno radice, come la lentichia palustre, che nuota sopra di esse acque. Hora con quanta forza entrino nella terra, e per lungo ca-

Diuerfità
di Piante.

mino, e ne uiui s'assi alcune uenticinque piedi; accio si sostentino cosa è marauigliosa. Ma che direte poi, che altre non uadino troppo a basso nella terra, e uiuano nondimeno uolentieri; appresso le acque, come l'oppio, la quale è di tanta altezza come si uede, e non entra però nella terra duoi palmi alle uolte, e di qui considerate la grandezza, e sapienza di Dio: perche se l'altezza di una casa richiede sì grande profondità di fundamento, pensate, ch'il simile si dee giudicar di esse: auenga che la similitudine non sia tra cose eguali. L'altra parte è la scorza, la quale è come scudo, da cui sono difese dalli pericoli, che lor possono occorrere; e queste altre l'hanno semplice, come il fico, altre con molte gonne, come il lino, altre neruosa però macilenta, come il grano, altre eguale e liscia, come il pomo, altre ineguale e scabrosa, come la palma, altre carnosà, come l'oppio; e che più è benche sia propria di ogni arbore; toltaui la scorza, seccare: nondimeno ue n'è alcuna sorte, la quale quantunque le sia appresso spesse uolte, non però secca, ma la riuoua; così fa il sughero, la cui scorza è quella materia posta nelle piannelle delle Donne. Segue la medolla contenuta nell'arbore, a guisa della medolla nell'osso, e del cuor nel huomo; la quale altre l'hanno, come la piu parte, altre nò, come la palma; e quelle poi, che la possiedono, sono tra loro differenti, hauendola altre carnosà, come la uite, altre lignosa, come il pino, altre grande e grossa, come l'elce, altre poca, come l'oliuo. Vi è etiamdi la foglia,

la foglia, la quale a guisa di ueste e de' capelli le copre, rende i frutti più buoni, e di tal sorte le abbellisce, che per essa si conosce la differenza tra loro altre dunque l'hanno stretta, come l'olmo; altra larga, come il fico, altre rara, come il pino, altre carnosa, come il cipresso e semperuiuo, altre a guisa delle foglie di canna, come la palma e il gladiolo, altre engulari e lunghe alquanto, come il pomo, altre angulari ma rotonde, come il pero, altre a guisa di serra e spartite, come la felce, l'abete, altre come quest'ultime, ma non spartite, come l'olmo la nocciuola, altre con alcuni semi, come l'elce, altre in cambio di foglie spine. Sono etiandio alcune, le quali non fanno ne foglia, ne spine, come il sparago. Hora ch'altre ne habbiano poche, ma ordinate, molte assai, e ordinate lisce, aspre, dalla radice, rami, picciuolo pendenti, appartiene alla forma loro; e però ui basti di questo. Ma parliamo del fiore, ilquale è di grandissima bellezza ad esse piante: de lequali altre sono, che non fioriscono, altre poco, altre fioriscono, ma non fanno alcun frutto, come la seconda specie del genepro, altre inanzi la foglia, e insieme con essa, e in diuersi tempi, come la castagna nel principio della Primavera, e più tardi, come il pomo, nell'Estate, prima che spiri il uento da Ponente, come il corniolo, e doppo, come il lauro, nell'Autunno, e nell'Inuerno. Variano nel colore, essendone altri bianchi, e grandi, e di un colore, altri di duoi, iquali così sono odoratiui, auenga che alcuni siano, che non habbiano odore, ma bene le foglie,

Piante di-
uerse.

altre solamente i frutti, altre piante poi niuna cosa di queste, ma il restante: il simile si dica del produrre esso fiore; il quale ad altri uiene circa il frutto, come all'Olmo, & alla Vite, ad altri sotto la semenza, come alla rosa, ad altri insieme con la semenza, come al cocome-ro; il che non ui pare, che dimostri bellezza grande?

Frutti di-
uersi.

Vi sono poi i frutti, la diuersità de' quali tanto in sa-pore, come in forme diuerse, & in una medesima spe-cie è marauigliosa. Nel portarli etiandio sono differen-ti: imperoche altri gli hanno nella cima, come la pal-ma, altre ne i rami piccioli, e doue sono le foglie, altre ne' piu grossi, mancanti di esse foglie, come la caroba; e questo ancora in diuersi tempi, come altre nella Prima-mauera, altre nel principio dell'Estate, come il cornio-lo, altre nell'Autunno, & altre nell'Inuerno, come l'el-ce, altre in tutto l'anno, come l'arancio. Segue la semen-

Semenze.

za, nellaquale è contenuto l'humore, e calore naturale, che poi perduti, rendesi la semenza sterile: la quale, auenga che sia in tutte le piante, ui è però differente-mente. Percioche in alcune è coperta da carne, come nel pomo, in altre da scorza, come nella noce e caroba, in altre da uasi, come nel papauero, da altre in niente, come nel finocchio: non però si troua alcuno arbore, la cui semenza non sia coperta, o da scorza, carne, o pelle, e niuna da uasi. Vltimamente restauì il pic-ciuolo, il quale alcuni frutti sono, che non l'hanno, come la Scilla, alcuni sì, ma longo, come la uite, al-cuni piccolo, come l'olmo. C A M.

prendo

prendo tanta contentezza di udire simili cose, che appena sò doue, che io sia; e però non ui marauigliate punto, se con grande attentione ui ascolto. L. I. V. Ha-
 uete ancora a sapere, che altre sono domestiche, altre saluatiche, altre con un sol ramo, come il cipresso al-
 tre, che mai gettano giù le foglie, come l'elce, altre uolentieri ne i monti e pianure nascono, altre solamen-
 te ne i monti, come l'abete, altre nel piano, come l'olmo, e il pero, altre solamente nell'acqua, paludi sta-
 gni, fiumi, mare, spiaggia d'esso mare, luoghi scoperti, ombrosi, terra, così grassa, come secca, & arida. Il uiuer loro è diuerso, essendo ad altri molto, come al ueratro, o uero elleboro trenta anni, altre poco, come la uite saluatica uno anno, & ad altre cinque, come al peucedano. C. A. M. ditemi di gratia, si ri-
 trouano nelle piante maschio, e femina? L. I. V. Que-
 sto sì; e s'il maschio, di cui sono le foglie più grandi, sarà appresso alla femina, cagionerà essa a far più frutti, ch'ella non farebbe; essendo egli più fruttifero di lei. Di tal sorte, che si uede alle uolte, il maschio essendole appresso, che le si accosta, piegando le sue cime; segno ueramente di amore tra loro. C. A. M. On-
 de procede, che tanta diuersità di piante ami tanti, e così diuersi luoghi, e che in certi paesi, come nell'Asia, & Africa nascano piante, che quì non sono, ne ci pos-
 sono uiuere? L. I. V. Ciò prima uiene dalla sua com-
 plessione, la quale da altro nutrimento non si può so-
 stenere, eccetto da quello, doue nasce; la bontà poi

Piante al-
tre dome-
stiche, al-
tre salua-
tiche.

Piante ma-
schi, e fe-
mine.

Piante nò
in tutti i
luoghi si
trouano
le mede-
sime.

dell'aere è cagione di tai cose, come ancora della bontà e dolcezza de i lor frutti: si come appare quì in Genoua esser i frutti bonissimi, per l'istessa ragione. Per lo che nell'India del Perù, & in quella parte, qual'è sotto l'equatore per la bontà grande, e temperie di quell'aere, gli arbori non gettano giamai giù le foglie.

CAM. ma perche hanno le foglie in tante e sì diuerse maniere e modi compartite, & etiandio di sì diuersa forma? LIV. Altro a questo non si puo rispondere, eccetto che DIO con la sua gran sapienza le ha create e fatte in quel modo: perche quantunque si dica da alcuni, che l'abbondanza della materia, e diuersità in esse sono di ciò cagione, non mi paiono sufficienti ragioni. Vi sono ultimamente molte loro proprietà (lasciando per hora il loro diuerso nascere, cioè spontaneamente, e nò, secondo ne hauete appresso Columella) e prima amicitia, & inimicitia, come tra l'olmo, e quercia, che dicono l'olmo posto appresso essa quercia diuentare sterile, e uoltare i suoi rami alla parte contraria, come che la fugga: all'incontro si amano grandemente l'elce e quercia, lequali appresso posti di tal sorte congiungono le loro radici insieme, che paiono una sol radice. Del cinnamomo si legge, non potersi raccogliere, senon mentre il Sole a loro luce, del l'incenso l'arbore, che lo produce, non ritrouarsi. Che direte dell'arbore, oue nasce, e more la sola al mondo Fenice; e di quella pianta ancora ritrouata in Egitto, la quale col suo fusto lungo; che ella ha sopra le acque, nelle

nelle quali ella uiue e nasce, uà girando all'intorno. secondo che fa il Sole, & attuffa il suo fusto sotto acqua, quando il Sole a loro tramonta. Segue finalmente ne gli arbori, si come nelle Donne, il non parturire in tempo. Hora che altre scaldino, come il pepe, altre raffreddino, come il papauero, altre humettino, come il cocomero, altre facciano secco, come il radicchio, e per conseguente utili e buone alle infirmità, parmi a dirlo superfluo. faccio poi la diuersità de gli humori, liquori, lagrime, ouero gomme, che gettano, le cui forme, qualità, sapori, sono da' Medici diligentemente dichiarate. Dell' Agricoltura non uoglio io ragionare: essendo piu tosto precetti, che altrimenti, ui basti, che secondo la diuersità di tante e così belle cose si conosca ogn'hora piu la bontà, bellezza, grandezza, potenza, e sapienza de Dio.

Piante di diuerso temperamento.

DE GLI ANIMALI SENSITIVI,
e prima di quelli, che non hanno sangue. Cap. xi.



EGVE CHE ragioniamo di quelli animali, quali sentono, e da loro cominciando, che non hanno sangue, come mosche, api, e simili; dico, altri esser terrestri, & altri

Animali senza sangue.

acquatici: de' quali tre sono le parti, testa, petto, e pancia: ne si contiene in loro, si come ne gli altri animali sanguigni, membro alcuno uisibile, o uero gras-

Cicala.

ib. c. 11. f. 7.

ib. c. 11. f. 7.

ib. c. 11. f. 7.

ib. c. 11. f. 7.

Animali
diuosi.

fa. Hanno alcuni di loro gli occhi fuori, che si ueg-
giono, come il grillo, altri dentro come i uermi. han-
no tutti e per conseguente stomaco, e bocca, eccetto la
cicala, a cui è solamente una picciola punta, con la
quale riceue la rugiada, da cui si pasce: non ha però
alcun di loro i denti, ma in cambio di questo certe pun-
te hora nella bocca, & altri nella fine del uentre, con
le quali si difendono, & a guisa di puntirolo pungono,
come le pulci, e ueste. La lingua poi ad altri è den-
tro, e tenera, come alla formica, ad altri dura e fuo-
ri, come a i tafani: uolano finalmente altri con ale pic-
ciole, come le mosche, altri con piu grandi, & altri
uanno per terra tirandosi come tutti i uermi, a i qua-
li, se sia tagliato un sol piede di tanti, che ne hanno,
non possono piu andare secondo il solito. Si coprono
alcuni da pelle, come gli stessi uermi, altri da crosta,
come la cicala, & altri da scorza, come le chioccioline.
A questi tre sono i sensi, uista, odore, e tatto; oltre
che dormono, che odorino di qui si conosce, che sento-
no il cibo, e lo seguono etiandio dalla lunge. uiuono
altri d'ogni succo, come le mosche, altri di carne, fio-
ri, frutti; beuono ancora essi, come fanno gli altri
animali. Non hanno uoce, auenga facciano quel ro-
more e strepito, udito spesso uolte nelle cicale e ueste:
imperocche auiene questo dall'incontro dell'aere nella lo-
ro picciola pelle. Hora che sia in essi maschio e femi-
na non si puo discernere; si uede nondimeno in alcuni
il loro Re piu grosso de gli altri, qual seguono, e tea-
mono,

monio, come nelle api, hanno le medesime memoria di tornar a casa, & etiandio pare, che habbiano l'udito. Ma che dirò io poi di molte e diuerse proprietà, in quelli ritrouate, come nelle api in farc'el mele, ne uer-
 mi, la seta, e finalmente nella formica in portar il ci-
 bo a casa. nella qual cosa si uede tutt' il giorno natura-
 le nell' Estate, e nella piena Luna affaticarsi per quel
 tempo, che ella sta ascosa; e mentre cio fa, per tre gior-
 ni non pioe; addenta e taglia il grano, e qual si uo-
 glia altra semenza in quella parte, onde è solita a nasce-
 re, affine non habbiano tale effetto, e se nelle loro ca-
 se tai cose si ritrouano bagnate, le riportano al Sole;
 non lauorando oltre di questo in quei giorni, che la
 Luna è congiunta col Sole. e che più è se alcuna di lo-
 ro muore, la sepeliscono. Segue a questi l'aragne, il
 quale per procacciar il suo cibo, compone e fa si bene
 la sua tela, che quantunque egli sia nel mezzo, sente
 però ogni picciolo moto dell' animale, che la tocca, per
 il piu sono soliti a perseguitar le mosche, delle qua-
 li prendono il succo, & amazzano i padri e le ma-
 dri loro, subito che sono grandi. Hora che lo scor-
 pione, col suo corpo, l'aragne con la tela, e gli altri si-
 milmente apportino utilità grande all' huomo è co-
 sa (credo) assai ben chiara. Il nascer loro poi è dif-
 ferente: essendo, che altri da materia putrefatta, co-
 me le zanzare per cagione del Sole, altri da ouo, co-
 me la formica, altre da' medesimi, come l'aragne, al-
 tri dall'istesso, come la farfalla uiuono alcuni per due

Proprietà
d'animali.
Api.
Formiche

Aragne.

Genera-
tione de
gli anima-
li diuersa.

anni e manco, alcuni otto, come la formica, & alcuni per un giorno artificiale. C A M. Certo che se bene considerasse l'huomo di quanta bellezza siano queste cose, giamai non mancherebbe di intenderle, & ogn'hor più ringratierebbe D I O, che l'habbia creato huomo. come mi souiene hauer letto di Agatha Santa, la quale inanzi le sue orationi, che ella faceua a D I O, ringratiua sua diuina Maestà, che l'hauesse creata, e fatta primamente all'immagine sua, secondariamente Christiana; il che è piu d'importanza. L I V. Hora mentre nell'Inuerno stanno ascosi, molti di loro non mangiano cosa alcuna. C A M. Ditemi di gratia, a che seruono tanti piedi in essi uermi. L I V. Percioche per la loro freddezza e longhezza insieme non potrebbero caminar cosi facilmente: sì come al contrario gli uccelli, a li quali, per esser'eglino piu caldi, non sono date eccetto due gambe: suppliscono nondimeno a loro per li piedi tante penne e piume, che hanno. Sono oltre di ciò spartiti e diuisi in tante parti; acciò piu facilmente si possano uoltare. Et questo basti quanto alla dichiarazione di tali animali terrestri, chiamati da

Serpenti. Latini insecta. Parliamo de i serpenti, i quali ancor loro quasi mancano di sangue; e sono di due sorti terrestri, & acquatici: uè è nondimeno piu copia de' primi, che de' secondi. e tutti uariano in forme, hauendo altri ali, e piedi, & altri nò, e nella grandezza, e longhezza ancora. Hanno tutti i sensi, come gli altri animali perfetti, & etiandio tutte le uiscere e parti di dentro

dentro, come il cuore, fegato, ceruello, e stomaco, & altre simili, come respiratione, e uoce. a coloro poi, che mancano de i piedi, ui sono date le coste, sopra lequali altamente si appoggiano; che si uedrà alle uolte tal serpente star dritto nell'aere, e montare etiandio sopra gli arbori. hauendo oltre di questo la lingua diuisa e spartita in due parti, e sottile. Il uiuer loro sono carne, & herbe: è però openione, che'l Camaleonte uiua di aere, beuono ma poco, & amano il uino, tra il quale se s'imbattono alcuni di loro, s'imbriacano: essendo tra gli animali irrationali essi piu dati alla gola. Stanno ascosi quattro mesi dell'anno ne i freddi; & in quel tempo mutano la loro ueste e scorza, e non mangiano, e cio per esser priui di sangue, e cosi freddi tutti e secchi. Per il che essendo quasi tutti per la piu parte uenenosi, quanto più sono gioueni, tanto manco sono nociui; e fuggono tutti il fuoco, come inimico di esso ueneno. Nel nascere ultimamente sono differenti; imperoche la uipera partorisce il figliuolo intiero, e tutti gli altri nascono da oua, le quali nella terra fanno, e couano, e nel seguente anno nascono; alcuni però sono, che non le couano, come la lucertola, e per uirtù della terra nascono. Onde è cosa chiara, che tra loro ui sia il maschio piu grosso di essa femina. uiuono poi alcuni molto, come il cocodrillo, altri poco, come l'istessa lucertola, la quale uiue un'anno e meno. CAM. ditemi a che seruono tante scaglie, che'n loro si ueggono. L I V. Come a noi le unghie. Seguono gli al-



Animali
aquatici

tri animali aquatici, priui di sangue, i quali molti e diuersi sono, e tra gli altri alcuni, che di fuori sono teneri e carne, di dentro poi duri, come la sepia, altri al contrario, come il gambaro, altri sono coperti da scorza diuisa, e nò, come cochiglia, riccio marino, e porpora. a tutti tre sono le parti in commune, la bocca, la gola, e lo stomaco, e per doue mandano gli escrementi; ueggono, gustano sentendo il cibo, & odorano: sono però alcuni, che mancano di odore. Viuono altri dell'humore dell'acqua più spesso, come tutti i coperti da scorza, altri de pesci piccioli, come la sepia; e per pigliare cibo si partono alcuni e caminano in luoghi alti, altri poi stanno fermi; e nel prender il cibo etian-to uariano, come il riccio marino, il quale ha la bocca nella parte appresso la terra, e manda gli escrementi nella parte di sopra; si come ancora nell'andare altri inanzi, altri indietro, & altri in lato come il granchio. Nascono alcuni di loro da oua, essendo ui maschio e femina, come nell'istessa sepia, altri dalla materia e terra fangosa del mare, come tutti i coperti da scorza, eccetto la tartuga. partoriscono in diuersi tempi, come Primavera, e Autunno; & altri appresso la riuà del mare, altri nò. dormono, si riposano e stanno ascosi per ispazio di tempo: essendo freddo; così uedesi ne i coperti da scorza. Lascio molte e diuerse proprietà loro, come del difendersi la sepia da gli altri pesci, spargendo tutto all'intorno quel suo humore nero, acciò non sia ueduta; ancor'essi son di molta uti-

lità

lità a gli huomini. CAM. Et hora che di ciò parlate mi souiene, che questi giorni passati, non giouando alcuna sorte di rimedij a un flusso epatico, fui costretto, auenga che alcuni dicano esser nociuo, uenire al caualo marino, il quale, fatto nel forno seccare, e ridotto in poluere, lo diedi mezzo a bere nel brodo all'amalato: cosa marauigliosa, che un flusso epatico gia molto tempo abituato, et il quale a niuna sorte di rimedij daua luogo, subito fatto questo, cominciò a cessare, ne gli fece male, o alteratione alcuna, e quindi si uede che non è malattia alcuna in questo mondo, a la quale Dio grandissimo non habbia creato e fatto il suo rimedio. LIV. Ma ueniamo al resto de gli animali.

DI QUELLI ANIMALI, CHE HAN-
no sangue, e primieramente de i pesci. Cap. xii.



RA I PESCI, iquali solamente nell'acqua possono uiuere, hanno molte e diuerse differenze: essendo altri coperti da pelle tenera, altri aspera e grossa, altri da scaglie, altri da cuoio, altri da spine, altri da cartilagine, altri da crosta, altri da scorza, ma non troppo dura, altri durissima, altri da osso. La grossezza loro poi in alcuni è marauigliosa, che si è ritrouato pesce hauere un'huomo intero in corpo, e tutto armato; come fu ancora quello, che inghiottì Giona Profeta, altri ana-

Pesci e loro
proprietà
è diuer-
sità.

cor son neri, altri bianchi, altri rossi, altri uerdi, altri di color d'oro, & altri splendono e fanno luce, altri di buono odore, altri soletarij, altri nò; e questi tali hanno il suo Re, come i tonni; altri semplici, altri astuti, altri miti, & altri crudeli. Hora la diuersità loro in forme pensate quanta sia, essendo altri a guisa di huomini, altri di caualli, altri di uitelli, altri di topi, altri di uermi, altri di uccelli, uolando ne piu ne meno come essi, altri di stelle, di frutti della terra, come uua, cocomero, fichi, & altri di iua, rote, e ortica. Onde ben si puo dire esserui molte piu specie di animali, che nella terra. Lascio, ch'altri stiano appresso i sassi e scogli, lito, e profondo di esso mare, nell'acqua dolce, fiumi, laghi, stagni, & altri ultimamente, che dal mare uadano all'acqua dolce. CAM. certo chi piu considera le cose, che ha creato il Signor, Dio, tanto piu stupisce, e prega sua Diuina Maestà ci faccia gratia, lo possiamo goder nell'altra uita in eterno. LIV. Hora a questi sono dati i cinque sensi toccare, udire, uedere, odorare, e gustare: impero che sentono il romore fatto sotto acqua, e lo fuggono quanto possono; sentono il cibo, etiaudio da lunge, e lo seguono; dormono e per lo piu di notte, e mentre dormono, mouono solamente la coda. e si è ueduto alcune uolte, che quasi si sono potuti prendere con la mano: le loro parti sono testa, uentre, e coda. mancano de' piedi, & in lor cambio hanno le branche: le quali ad altri sono quattro, & ad altri due. le interiori alcuni le hanno

Pesci dotati de' cinque sensi esteriori.

le hanno tutte, e la piu parte nò; come tutti quasi manchino di gola, hauendo subito appresso la bocca lo stomaco. non hanno etiandio uoce, ne respirano, non hauendo polmone; e mancano di mammelle e di uescica: nondimeno sonò alcuni, che mughiono, come i buoi, & hanno uoce, come i leoni, hanno però tutti bocca, lingua, denti a guisa di serra, occhi senza palpebre, & alcuni orecchia; sangue, neruo, ossa; essendo proprio di qual si uoglia animale l'hauere sangue co i nerui. Sono alcuni pesci, a i quali sono date le palpebre inferiori: e per conseguente non hanno così buona uista. a che mirando il pescatore gli caccia e segue inanzi il leuar del Sole: imperoche non troppo all'hora ueggono la rete. CAM. A che seruono tante scaglie, che'n loro si ueggono? LIV. come a gli uccelli le penne, il uiuer loro alla piu parte e carne: seguendo il pesce grosso il picciolo e lo mangi: ad altri è fango, come all'anguilla, la quale di ciò pascendosi, suole tener l'acqua monda, ui è la piu parte di essi maschio e femina, la quale è piu grassa di lui, e uiue etiandio piu. Nascono altri dal medesimo animale, come il delafino, e la balena, altri da oua, come la piu parte, altri da fango, come l'istessa anguilla, altri finalmente da spuma del mare fatta dalla pioggia. tutti quasi partoriscono piu uolte l'anno; alcuni nondimeno una sol uolta, & altri in tutti i tempi, come Primavera, Estate, Autunno, & Inuerno, altri in un sol tempo di questi; ma la piu parte nel mese di Marzo, Aprile, e

Maggio . Fanno molte oua , auenga che non tutte nascano , per non esser tutte dal maschio tocche , e consequentemente partecipi del calore naturale . hora quei pesci , i quali partoriscono animale intero , ne fanno uno o due al piu , nate poi che sono le oua , crescono presto , come ancora le piante , per la materia abbon-
dante , che hanno propinqua . Partoriscono altri ap-
presso la riuu del mare , altri solamente nel profondo ,
altri fra quei luoghi , onde escono i fiumi , altri in ter-
ra , e lasciati iui alquanti giorni , gli menano di poi nel
mare , e gli assuefanno a notare , come il uitello mari-
no : la diuersità etiandio de' paesi gli produce piu gros-
si , & alle sue attioni piu ageuoli . Ma che dirò io del
custodir , che fanno le loro oua ; affine che da altri non
siano prese , e seguir i piccioli figliuoli , acciò li sal-
uino . Portano le oua nel corpo alcuni trenta giorni ,
& alcuni manco ; e mutano etiandio regioni , per ha-
uere stanza & habitatione atta al suo uiuere : fuggen-
do da luoghi freddi a i caldi , per lo qual freddo alcuni
nell'Inuerno s'ascondono . Hora con quanta uelocità
alcuni di loro uadano , è cosa marauigliosa ; come nel
Delfino cacciato dalla fame , il quale uedendo alcuno
pesce , auenga sia lontano , lo segue uelocissimamente ;
attanto che non si ritroua animale in terra , ne uccello
nell'aere , che piu uelocemente corra o camini . Lascio ,
ch'altri , ne piu ne meno come i buoi , ritornino un'al-
tra uolta , preso il cibo , a masticarlo . Si sono oltre di
questo domesticati alcuni pesci , come ancora li animali
terrestri

terrestri : essendosi ueduto , che picchiato il muro , doue nel mezo si ritrouauano alcuni pesci , ueniūano a mangiare , per esser stati ammaestrati in quel modo ; udiuano etiamdio la uoce , al suono di cui correuano tutti . CAM. Cose ueramente marauigliose , da che mosso il Re si fece nella stanza di uetro per ispacio di tempo attuffar nel mare ; acciò potesse uederle , e uedendole godere . LIV. Ma parliamo de gli uccelli .

DE GLI VCELLI. CAP. XIII.



LI VCELLI dunque hanno per proprio elemento l'aere, per cui caminano e uolano ; e hanno molte e diuerse differenze , le quali se tutte uoleſi raccontare , senza dubbio ui apporterei fastidio ; ui basti questo , ch'ogn'hora piu conoscendo la grandezza di Dio , lo ringratiate di tanti beni , ch'egli ui ha fatto , e preghiate insieme , e dia gratia che lo possiamo godere nell'altra uita . CAM. Veramente ogn'hor piu sono infiammato all'intender e contemplar quelle . LIV. Sono in gran quantita il numero loro , e le diuerse etiamdio forme : essendo al- Vcelli e
loro di-
uerſita.
cuni groſſi , e alcuni piccioli , bianchi , neri , di diuerſi colori , con ugne aguzzę , becco piegato , dimestichi , saluaticchi , di grande altezza di gambe , e no , astuti , sagaci , semplici , acquatichi , solitarij come l'aquila , e no , come le grue , le quali fanno il suo con-

duttiero e capitano, & altri solamente che uanno di notte, e cantano. Per lo che ben si conosce quanto siano belle le diuerse forme loro. Hanno le parti inferiori simili all'huomo, eccetto che mancano di reni, e uescica: andando quello humore alle penne, non hanno denti, ne labra, ma in uece di questo il becco, & alcuni corto, e piatto; come ancora i piedi, ne quali ui sono per lo piu cinque dita, spartite, & in alcuni con una pelle congiunte; & a quelli, che ne hanno quattro, tre ui sono dinanzi, & uno dietro. La onde tutti quelli a chi sono le gambe corte lor è ancora il collo & a chi lunghe lungo. le ali poi lor seruono per le due altre gambe e piedi, e cosi altri uolano uelocemente e lungi & altri nò, come quelli, che hanno cresta. Hanno tutti i sensi, e uiuono di semenze, herbe, uermi, pesci, terra, e carne. beuono quasi tutti, eccetto lo sparuiere, il quale si come gli animali terrestri uomita il cibo preso. Vi è tra loro maschio e femina, la quale è di minor corpo, e minor canto, producono tutti oua, e sono soliti couarle alcuni, uenti gi orni & altri trenta; e ciò la piu parte nel nido, & altri nò, facendole nelle cauerne. Hora quei che fanno nidi, altri sono soliti fargli nelle cime de gli arbori; tai sono quelli, che assai uolano: altri nella terra, e sotto bassi arbuscelli, come la pernice, la quale subito nasciuti, se gli mena dietro, & altri appresso l'acqua. Fanno alcuni uccelli due oua; e nel nascere sempre ui è maschio e femina; alcuni tre, & alcuni molto piu, e di queste tali

tali non nascono però tutte, e che più è, in alcuni delle nasciute rincrescendo loro la fatica, non sono tutte allimate. così fal' Aquila, la quale parturisce tre oua, delle quali ne nascono solamente due; e delle due ne alleva uno solo. auenga che sia proprio etiamdio di ogni altro uccello, a cui se nascono troppi figliuoli, non gli nudricare tutti; oltre che gli cacciano fuori del nido, subito, che uolar possono. Sono le oua de gli uccelli di diuersi colori, come bianco e rosso: all'incontro quelle de' Pesci tutte bianche. Ma che dirò io della loro in un certo modo prudenza in alleuargli, gettando fuori l'immonditia da i loro nidi, accio stiano netti e sani, conoscendo etiamdio quando lor portano da mangiare, a chi ne hanno dato, accio non glie ne diano un'altra uolta, e gli altri muoiano poi di fame? Viuono alcuni assai, come l'anitra sessanta anni, la gallina dodici, la cornice dugento, & altri poco, come il passero due, patiscono ancor'eglino malatie massime ne i tempi humidi, come ancora i pesci ne i tempi secchi; il simile si giudichi delle piante. cantono & alcuni di notte è morti dolcemente e di diuerse sorte; & all'hora più quando sono per generare. Stanno oltra di questo alcuni per lo freddo ascosi nelle cauerne, come il tordo per alcuni giorni; nel qual tempo i piccioli uccelli scendono da i monti al piano: come all'incontro nell'Estate. E per tal rispetto ueggiamo molti cambiare e cercare paesi, e regioni diuerse; a che fare offeruano i quadrati della Luna; uolando co i pic-

di alcuni ritirati al uentre, & il collo insieme: & altri al contrario. presentano la pioggia futura, come ancora il Delfino pesce, & il Chamaleonte nero pianta, che dicono, ueduto nell'acqua il delfino scherzare, di subito uenire il cattiuo tempo, & il chamaleonte inanzi la futura pioggia restringere quella sua massa, ch'egli fa. ui è tra loro amicitia & inimicitia, come è ancora tra i pesci. Ma che dirassi poi della prudenza in alcuni, come nella colomba, la quale mentre uiue il marito, non permette, che niuno a lei uadi, ne seco habiti. CAM. perche tanta diuersità e tanti instrumenti diuersi a essi animali. LIV. Di quì primieramente si conosce la grandezza e sapienza di Dio: secondariamente si puo dire, acciò possano usare le loro operationi diuerse, come l'oca ha il becco piatto, perche mangiando nell'acqua è molto conuenueuole a cercare il fondo, e tagliare etiandio l'erba della quale ella uiue; ha i piedi con quella pelle congiunti, per poter meglio notare; & hanno alcuni le gambe e becco lungo per istare in luoghi fangosi e prender in essi il suo cibo. CAM. Abi gran bontà e potenza di Dio.

DE I QVADRPEDI. CAP. XIII.

Animali
quadrupedi
di diuersi.



LIV. Parliamo de gli animali di quattro gambe, i quali per proprio elemento hauendo la terra tante e tali hanno differenze, che ci fanno stupire. Altri dunque sono piccioli,

cioli, altri grossi, domestici, saluaticchi, offensiui e
 nò, ma piu prudenti, nobili, forti, e liberali, come
 il leone, generosi, insidiosi, e traditori come il lupo,
 astuti, e malitiosi come la uolpe, animosi che amano
 & adulano, come il cane, niti e mansueti come l'ele-
 fante. Hanno tutte le parti interiori, come l'huomo:
 alcuni nondimeno mancano di fele, come il ceruo.
 Nell'esteriore tra loro sono differenti, come di testa;
 occhi, bocca, naso, & orecchie; hauendo l'elefante
 il naso, che gli serue per braccia: quanto a i denti;
 non si trouano animali, a cui siano date piu sorte di
 denti, quanto all'huomo, come aguzzi e piatti. gli
 muta etiamdio, e doppò l'huomo tre solamente sono gli
 animali, 'che li cambiano, il cauallo, l'asino, & il
 mulo. & ad altri sono al difuori longhi, come al por-
 co saluatico, e la piu parte gli posseggono nell'una e
 l'altra mascella: imperoche al bue ui sono solamente
 nell'inferiore. Segue il collo ad altri longo, & ad
 altri picciolo, e corto; e sopra la schiena. alcuni han-
 no il gibbo, come il camelo. Il piè poi ad alcuni è
 senza dita, e non spartito, come al cauallo, e diuiso,
 come al bue; onde a tutti quegl'animali, a i quali sono
 date le corna è insieme l'ugna diuisa. Hora di questi
 ne hanno alcuni due e di diuerse sorti, come la piu
 parte, alcuni un solo. le mutano etiamdio alcuni di lo-
 ro, come fa il ceruo. Le poppe ultimamente ad altri
 sono due, ad altri quattro, & ad altri piu. Hanno
 tutti i cinque sentimenti: auenga che altrimenti si dica.

Animali della talpa, per rispetto di quella pelle, che essa ha
 quadrupe sopra gli occhi; e nondimeno uede. S'infognano, e
 di anno i nel dormir, che fanno; alcuni tengono gli occhi aper-
 cinque se- ti, come la lepre. Si aiutano e si difendono (per is-
 fi esteriori. ser tutti coperti da pelo, e differentemente, come piu
 lungo, e piu corto, hora a questa parte hora al tut-
 to) altri con spine, altri co i piedi, denti, e corna.
 Viuono prima tutti gli animali saluaticchi, i quali han-
 no denti aguzzi, & a guisa di ferra, di carne: herbe
 giamai non mangiano, eccetto quando sono amalati,
 come si uede nel cane, mangiata l'herba, di subito co-
 minciar a uomitare, & in quel modo si purgano: al-
 tri poi le herbe e semenze prendono per cibo, come
 tutti gli animali, che hanno corna: & alcuni sono
 che non mangiano saluo la radice delle herbe, cosi fa il
 porco saluatico: alcuni ultimamente mangiano di tut-
 to, come l'orso, lo quale intoppandosi nelle case delle
 api, le disconcia ui sò dire dal suo lauorare, mangian-
 do loro il mele; monta sopra gli arbori e mangia i
 frutti; e se per caso uuole mangiar carne, segue e com-
 batte col ceruo. Beuono tutti, ma diuersamente, come
 quelli de i denti aguzzi con la lingua, de i piatti, sor-
 bendo, come i caualli, altri poi beuono ne con lingua
 ne meno sorbendo, ma come fanno gli uccelli addentan-
 do, come l'orso. Vi è tra loro maschio e femina, &
 il maschio piu grosso, grande, animoso, forte, di uo-
 ce piu grossa, eccetto ne i buoi, di essa femina. La
 onde alla Cerua I D D I O grandissimo non ha dato le
 cerna,

cornia, come hauendo il suo capo e guardia il maschio. Partoriscono poi tutti animale intero, & altri un solo, come il bue, & alcuni piu, come il cane. Sono diuersi in portargli, e parturire in diuersi tempi, come le pecore possono far figliuoli di cinque mesi, i porci di sei, il cauallo di duo anni; e gli portano nel uentre alcuni duo anni, come l'elefante, altri cinque mesi, come l'istesse pecore, altri diece, come il camelo, altri sessantadue giorni, come il cane, e poco come i topi nati da materia marcia. Partoriscono altri nella primavera, altri nell'Estate, come il lupo, nel principio, nell'Autunno etiandio, e nell'Inuerno, & altri ogni mese. Subito poi nasciuti che sono s'intendono tra loro per certi gesti, che fanno e uoce insieme, qual tutti hanno, & alcuni ueggiono subito, come l'elefante, & altri nò, come il cauallo, lupo, e bue. Ma che dirassi poi del crescer, che fanno, altri egualmente ingrossando, come il cane, altri poi nel principio habbiano il petto picciolo, e la parte superiore, doppò poi diuentino maggiori, altri chi nel principio e nella parte superiore piu grossi, e procedente l'età, nella parte inferiore, come l'huomo. Viuono altri diece anni, come le pecore, altri quindici come il bue femina, altri uenti, come il cauallo, altri cinquanta, come l'elefante, & altri sessanta, come i muli, altri poi assai, come il cèrno. Stanno ascosi alcuni di loro nell'Inuerno, & in quel tempo partoriscono, come l'orso, dormono etiandio alcuni nell'in-

stesso tempo , e mentre stanno ascosti , come il tasso , e i ghiri . CAM. E parlando di questo , mi fate souuenire , che facendosi quì un muro in uno giardino , ne fondamenti ui si ritrouò , sendo nel fine dell' inuerno , un ghiri , qual dormiua , e nondimeno tutti credeuano fusse morto : percioche gittato hor in quà , & hor in là per ispatio di tempo mai fù possibile , che si risuegliasse ; alla fine l'ammazzarono , & in quel punto si mosse tutto , e fece segno , che fusse innanzi uiuo . LIV. Si amalano etianadio questi , come l'huomo , e che più è , la diuersità de' paesi apporta in loro diuersa forma , grandezza , e costume , come appresso Scithi a niuno animale nasce le corna per la freddezza di quella regione , in alcune regioni poi i lupi sono come le pecore , si come in alcuni paesi si trouano animali , che quì non sono , come Leoni in Europa , Panthere nell' Asia , Leopardi nell' Africa . Ma che diremo della diuersità del corso loro , e saper si medicare , sendo feriti , come le capre sàluatiche nella Candia , le quali ferite cercano il dittamo , come gioueuole a tirar fuori le saette . Il cane sendo amalato da uermi , cerca l'herba , che fa il grano . Marauigliose sono le loro proprietà , come de i ghiri , i quali a i uecchi padri apportano da mangiare , e danno ogni soccorso , & aiuto , come compassioneuoli a essi , e non ingrati del beneficio riceuto , e debito che lor hanno . ui è tra loro amicitia , & inimicitia , come è ancora tra i sopra detti . E così lasciando , che tutti siano a diuersi bisogni
mali

dell'huomo utili, uno è il leone, il quale tutti gli animali quadrupedi temono, come i pesci il delfino, e gli uccelli l'aquila, e tutti questi l'huomo, e l'huomo Dio.

DELL'HVOMO. CAP. XV.



LHVOMO dunque, a cui solo è Huomo e
sue pro-
prietà. proprio l'intendere, o uero intelletto, solo ride, parla, & è di dritta statura, ha nel mento la barba, solo le dita de' piedi piu corte assai di quelle delle mani. Solo l'ombelico fuori, solo la pancia dinanzi abondante di peli. Si ritrouano etiamdio tra li huomini diuersità essendo altri piccioli, altri grandi, come sono a' tempi nostri alcuni Giganti, Huomini
di diuersa
natura. la misura de' quali è tre uolte piu grande della giusta, e debita misura di un'huomo, la diuersità de' paesi apporta ancora diuerse attioni, come nel Perù huomini prudentissimi a lauorar con le mani, ad altri fortetza di corpo, bellezza, memoria, facilità d'intendere, dire, diuersità di affetti, secondo le complessioni. Si ueggiono alla giornata huomini con due capi, con un'occhio, quattro gambe, huomini e donne insieme, cioè hermafroditi, & altri monstri. CAM. Hora mi souiene, ch'essendo in Padoua a' giorni passati, uidi un figliuolo di anni diece, a cui era si grossa la testa, come tre insieme d'altri huomini grandi; per tal grossezza non potendo camminare, staua di continuo nel letto. LIV. Hora a parlar delle par-

ti del corpo de l'huomo, e situation loro, sarebbe cosa
 longhissima, uì basti questo, esser di tal sorte ogni sua
 parte si ben fatta disposta e messa insieme da Dio
 grandissimo con bellissime e fortissime cagioni, che
 altrimenti non possa essere. E dunque tutto il corpo
 a guisa di un bellissimo palazzo, che dentro habbia il
 suo Re, il quale da suoi seruidori così sia seruito &
 ubidito, ch'ogni cosa di subito habbia, ch'egli uuole:
 così fa l'anima dentro il corpo dell'huomo, la quale
 uolendo, ch'esso corpo si moua, per mezzo de nerui e
 muscoli dal ceruello procedenti lo fa mouere; uolen-
 dolo nutrire, fallo col beneficio del sangue contenuto
 nelle uene, che uengono dal fegato, a guisa di molti e
 diuersi riui, che'n tutto e per tutto adacquano uno
 amenissimo giardino: così anco le uene a qual si uoglia
 parte del corpo picciola & ultima andando, acciò non
 manchino, per mezzo del cibo masticato e nello stomaco
 sceso lor da sussidio. Hora il cibo prima è cotto
 dallo stomaco, che sia conuertito dal fegato in sangue:
 & tal cottura falla lo stomaco col beneficio del caldo,
 a guisa di quello del fuoco sotto la carne, che cuoce,
 & affine poi ch'esso calore naturale non manchi, di
 continuo batte il cuore, nel quale come in una fornace
 è contenuto, e si sparge e tribuisce a tutto il corpo.
 Dallo stomaco dunque al fegato tirato quel cibo, inanzi
 che sia puro e sinciero sangue atto al nutrimento
 del corpo, la parte di esso piu grossa e grassa ua ne
 gli escrementi da basso, la piu sottile nel felè, la piu
 acquosa

L'anima
 come stia
 dentro il
 corpo del
 l'huomo.

Cibo, e
 una opera
 rione nel
 l'huomo.

acquosa nell'urina; e così poi restando il sangue di mezzo, uassi nutrendo il corpo fino a tanto, che l'humido di esso dal caldo non sia consumato: imperocchè all'hora segue la morte, partendosi l'anima dal corpo. Tal dunque è il corpo dell'huomo, che per fondamento hauendo le ossa, è poi sostentato da due salde colonne, cioè le gambe, & armato di duo belli instrumenti, cioè braccia e mani. Le opere delle quali lascerò io hora, come il dipinger, scriuer, laorar la terra, nauigare, e mille altre simili. Ma che dirassi della lingua e diuerso parlare così pronunciato distintamente, beneficio de i denti e delle labra, il quale così bene dichiara i concetti dell'anima? CAM. pensate, che se più l'huomo andasse considerando le cose marauigliose di Dio, tanto più se gli infiammerebbe l'animo di riconoscerne altre, e contemplarne, e quanto più sta inuolto e priuo delle scienze e cognitione di tali cose, tanto manco ne prende marauiglia, e se ne infiamma. LIV. Auanza, l'huomo tutti gli altri animali di sottigliezza di sangue, di memoria, bellezza di corpo, e larghezza di spalle. cresce fino a uentidue anni, la donna fino a uenti. Hora che ueggiamo altri fino da piccioli atti e quasi instrutti benissimo in diuerse scienze & arti, è cosa manifesta. Onde quel gran filosofo Mercurio Trimegisto chiamò l'huomo un grande miracolo. Oltre poi, che con l'intelletto intende, capisce e discorre sopra ogni cosa, è chiamato un picciol mondo; e tanta, e così bella dignità di esso

Morte on
de deriui.

Lingua e
parlar del-
l'humo.

Mercurio
Trimegi-
sto.

huomo uiene tutta dall'anima. E questo ui basti quanto alla dichiarazione di quelle cose, che sono chiamate naturali, ueniamo hora alle Mathematiche. CAM. Se io debbia hauere questo a caro, lascio considerare a uoi: essendo, che tai ragionamenti sopra tante e cosi belle cose, mi saranno assai facile uia ad intendere poi esse scienze.

DELL' ARITHMETICA. CAP. XVI.

Arithmetica.



IV. Tra le scienze, che Mathematiche chiamiamo, essendo prima l'Arithmetica, di questa ragionerouì. la cui importanza quanta sia, la conosceuano benissimo quegli antichi Filosofi; tra i quali alcuni erano di tal uolere, che niuno entrasse nelle loro Academie, se prima non era arithemico: dicendo colui sapere quasi il tutto, e piu certamente, il quale sapeua la scienza de' numeri, e per questa cagione l'huomo è chiamato piu sauiò di tutti gli animali, che sono nel mondo, perche egli solo sa numerare. Hora il numero è una collettione di piu unità, da che segue poi, che l'istessa unità non è numero, ma bene principio di ogni numero. Molte sono le sue diuisioni, essendo alcuni pari, come il 4, altri impari, ouero ineguali, come il 7, altri primi e incomposti, come il 5. 31, i quali cosi chiamiamo, per non esser misurati da altro, che dall'unità a tutti i numeri

Numero
che cosa
sia.

Unità nō
è numero.

i numeri Madre: altri poi sono secondi e composti, & al contrario de' sopradetti, come il 9, altri egualmente eguali, altri all'incontro hora di un termine, hora dell'altro: de i pari altri superflui, altri diminuti, & altri perfetti. & a questi ultimi somigliandosi la uirtù, eglino di rado si trouano nell'Arithmetica, essendoui tra dieci millia questi soli 6. 28. 476. 8128. all'incontro de' superflui e diminuti, i quali somigliandosi a uitij, si ritrouano assai in essa e spesti. La onde disse bene il Filosofo poter l'huomo per uno sol sentiero e strada andare alla uirtù, e per mille poi a i uitij. Lascio le relationi, che hanno gli eguali & ineguali numeri tra loro, & le proportioni insieme, con le figure, che possono comporre, come triangulo, quadrangulo, pentagono, cubo, piramide, & altri. imperoche altrimente facendo troppo longa sarei. E però ui basti questo intorno alla speculatiua Arithmetica, lasciando ad altro tempo la sua pratica. le proprietà loro molte sono: onde per cominciare dall'unità, la quale è cagione di bene, concordia, e pace, come a gli animi di uirtù, a li corpi di sanità, alle case e città di pace; all'incontro del numero pari & eguale, cagione di male, come a gli animi di uitio, a li corpi di malatie, alle case e città di seditioni, facilmente si ueggiono le grandi uirtù loro. Hanno poi detto i Filosofi quei numeri tra gli altri esser piu di eccellenza, i quali si assomigliano all'unità, la quale a Dio solamente si riferisce: essendo egli uno solo

Unità cagion di bene.

Ternario
numero
perfetto.

IDDIO, trino & uno, fattor del tutto, principio & fine d'ogni bene. Il ternario è mirabile, come ch'ogni cosa da DIO sia dispensata con questo trino numero, e prima nelle creature, grandezza, disposizione, e bellezza: in qual si uoglia indiuiduo uirtù, specie, & utilità: nel Sole essentia, splendor, e calore: nell'anima, memoria, intelletto, e uolontà: tre sono le uirtù theologice, fede, speranza, e carità: tre le doti dell'anima, cognitione, comprensione, e delectatione. nelle quali cose riluce benissimo la santissima Trinità, come nel primo la potenza del padre, nel secondo la sapienza del Figliuolo, nel terzo la bontà dello Spirito Santo. Taccio le proprietà del nu-

Quaderna
rio nume-
ro.

mero quaternario, come lo esser chiamato IDDIO con quattro lettere, quasi da ogni natione. la qual cosa non può esser fatta saluo con gran misterio; quattro uocali ha il nome hebreo Adonai, quattro lettere

Cinque
numero,
elue pro-
prietà.

il greco, & il latino quattro Gesù, nome a tutte le genti di salute. Del cinque etiandio sono molte, come de' sensi, delle dita, & altri. Del sesto, che ne

Sesto nu-
mero.

direte uoi, essendo numero perfetto: in sei giorni fece sua diuina Maestà il mondo, così perfetto, & al quale niente si può desiderare. Segue il settenario: di

Settena-
rio nume-
ro.

cui certo bisogna dire esser grande la consideratione: essendo sette i pianeti, di sette mesi uiua il figliuolo, e non di otto, di sette mesi cominci a far li denti, di sette

Ottenario
numero.

gli muti. Non manca però ancora che dell'ottonario non siano le sue proprietà. per esso i Pithagorici

dinotauano

dinotauano la giustitia, la quale è chiamata eguale di-
 stributione de' meriti di ogn'uno, e saldo e fermo fon-
 damento della città. Noue poi sono le diuisioni delle Noue nu-
mero.
 feбри secondo Galeno, e diece le città. Onde non è da
 marauigliarsi punto, ch'essendo molte e diuerse le pro-
 prietà di essi numeri, tutto quello, che nella Filosofia
 i Pithagorici uoleuano dichiarare, con questi lo dimo-
 strauano. CAM. Vedete che a pena si considerano
 e contemplano le cose create da Dio grandissimo, che
 si ritrouano tutte colme e piene di importanti misterij,
 e ci fanno stupir cognoscendole. LIV. E questo uil-
 basti quanto alla dichiarazione de i numeri, da i quali
 procedendo la musica, di questa ragionerouì.

DELLA MUSICA. CAP. XVII.



LA MUSICA dunque, & prima Musica hu-
mana.
 incominciando dalla humana, è
 quella temperanza, e mescolanza
 delle uoci graui e leggieri di esso
 uomo, le quali temperate a
 quel modo rendono & fanno sì dolce e suaue suono.
 Le consonanze poi sono tre, una chiamata diapason, Consoni-
ze tre.
 l'altra diapente, e la terza diateffaron. Fassi la dia-
 pason da uoce il doppio piu acuta, o piu graue, come
 tra il 2 e 4: la diapente una uolta e meza piu acuta,
 o piu graue, come tra il 3 e 2: la diateffaron una uol-
 ta e un terzo, come tra il 3 e 4: si congiungono oltre.

di questo tal diuerse consonanze insieme, e così fanno altre & molte buone consonanze. Differiscono tra loro, e si compongono da toni e semitoni. è però ancora il tono consonanza, il quale all' hora si fa, quando la uoce resta una uolta & una ottaua parte piu acuta, come tra l'8 e 9. Vi è etandio la diesi: Si riducono tutte alle ragioni de' numeri, come la diapason alla dupla, la diapente alla sesquialtera, la diateffaron alla sequiterza, & il tono alla sequiottaua. Tale dunque è la musica humana, la quale essendo di quattro uoci, assomiglia alla mondana, de' quattro elementi. Hora tutte le sopradette consonanze si ueggiono etandio nell' instrumeti, tra iquali quelli sono piu perfetti, che rappresentano la uoce dell'huomo, i loro generi sono tre Cromatico, Armonico, e Diatonico.

Instrumē-
ti da sona-
re uarij.

Musica
mondana.

Ma che direte poi della diuersità di tanti instrumeti, per il passato ritrouati, e che tuttauia si trouano. Che chiaramente dimostrano la bellezza di questa nostra anima nella compositione loro. Segue la mondana la quale è di grande marauiglia e stupore. ciò prima si uede ne i Cieli, essendo un'alto, l'altro basso, uno adagio, l'altro uelocemente giri, e mentre è nell'auge il pianeta, o il suo deferente, l'altro sia nell'opposito. Onde poi auenga, che per ineguali moti caminino, seruono e fanno il suo moto eguale. Il medesimo appare ne gli aspetti loro; nel quadrato si troua la dupla, ouero la diapason, nel trino la diapente, nel sestile la diateffaron: imperocche diuidendo il mezzo cerchio in

chio in 180. parti, si trouerà nelle 90, doue consiste il quadrato, essere la diapason alle 180; il simile si intenda delli altri. Sono oltre di questo i Cieli tra loro con proportionē discosti, come di tono e semitono, secondo ne hauete appresso Higino. Lascio l'unifono farsi all'hora, quando i pianeti sono insieme congiunti, ouero opposti in una medesima diametro del mondo. Le contrarietà etiandio de' quattro elementi, se non si congiungessero insieme per tali consonanze, come conuerrebbero; e che piu è, tra l'anima è il corpo ui è grandissima armonia. Hora è piu intento l'huomo alla musica di qual si uoglia altro animale; e perciò lo rende priuo d'ira, & essendo mesto & afflitto, lo fa allegro e giocondo. come si uede allegrarsi uedendo il suono della tromba. A tanto che uoglia, o non uoglia, non può l'huomo fare, che sino dal latte non l'habbia con esso lui. Onde essendo tutto il nostro corpo e l'unione dell'anima in esso con tanta harmonia, come habbiamo detto, di qui è, che tanto diletta e gode l'huomo di udirla: appetendo ogni simile l'altro suo simile. CAM. Veramente ogn'hora piu si uede la grandezza e sapienza di Dio, e quanto sua diuina Maestà sia degna di lode. LIV. delle parti dunque della Mathematica chiamata discreta, ouero non congiunta habbiamo fin qui parlato, e però andiamo alla Geometria.

Effetti della musica.

DELLA GEOMETRIA. CAP. XVIII.



Geome-
tria utile
all'huo-
mo.

Architet-
tura.

Linea e
sue diffe-
renze.

UTILITÀ della Geometria quā-
ta sia, è cosa assai ben chiara; es-
sendo, che per suo mezo siano con-
dotti i nostri sensi a maggior cogni-
tione: perciocche nelle arti come

nell' Architettura, troua il modo da fabricare, cono-
sce & contempla questa sì ben fatta & disposta mac-
china di tutto il mondo, giudicando e sapendo insie-
me, quando ella circonda e contenga, & in che tem-
po e modo finalmente adempia i suoi corsi. E di qui
poi si conosce la sapienza grande di Dio, in hauerla
fatta con tanta misura e numero. Questa dunque usa
la nauale, suppone la militare, piglia il Geografo,
& apporta tale delectatione a questa nostra anima, che
è marauiglia. Per il che chiamarono la Geometria
disciplina, la quale conosce le magnitudini immob.li,
le descriptioni delle forme, & per essa i termini di ogni
cosa si sogliono dichiarare: dando le descriptioni alla
terra, & i numeri all'anno. Sono i suoi fondamenti
i libri di Euclide, di che non accade ragionarne.
Quanto poi appartiene alla pratica, dirò primiera-
mente, che tre sono le differenze delle linee, diritta,
piegata a guisa di un mezo cerchio, e flessuosa ouero
con molte piegature, come di arbori, fiumi, e simili.
Il simile si dica dell'angulo dritto, piatto, ouero obtuso

& aguzzo;

E aguzzo ; i quali hanno poi le sue differenze , se-
 condo ne hauete appresso Euclide . Segue la sommità
 ouero altezza , la quale è di due sorti , una larga , e
 longa , e l'altra piana egualmente da ogni canto ter-
 minata con diritte linee . Prende dunque la misura di
 ogni cosa il Geometra ; E quale è presa in altezza si
 chiama Altimetria , quale in piano , Plammetria , e
 quale in longo , ouero alto , largo , e profondo , Ste-
 reometria : E il tutto con l'istromento chiamato
 Astrolabio o uero Quadrante . Di che non dirò al-
 tro , saluo esser grande la sua utilità , tanto a conoscer
 le sopradette cose , quanto a sapere l'altezza del Sole ,
 o d'altro pianeta e stella sopra l'Orizzonte , in che
 grado sia il Sole , che hora sia di notte , che stella in
 quella hora nasca , la declinatione e l'attitudine loro ,
 insieme con la longhezza delle città , e ascensioni
 de sogni , e molte altre , le quali tutte lascio per bre-
 uità . Ma torniamo a nostri ragionamenti , e diamo
 un solo effempio in essa pratica , e prima nella figura
 angulare . Si prenda il quadrato , i cui lati siano tut-
 ti eguali , moltiplicando la larghezza per la lunghe-
 zza si dimostra quanto in se contenga . Sia dunque ogni
 uno de' lati otto piedi , i quali moltiplicati , produco-
 no 64 , cioè quello , che è lo spatio di dentro , secondo
 ne hauete nell'effempio . Del circolo poi sia tale ; pi-
 glia il numero de' piedi del mezo cerchio , e quanta sia
 la diametro di esso circolo , dopò si moltiplichino il me-
 zo cerchio per la metà della diametro , E hauerassi lo

Altime-
 tria .
 Plamme-
 tria .
 Stereome-
 tria .



22



spacio contenuto da tutto il circolo: L'essempio; sia la metà del circolo piedi 22, della diametro 7, moltiplicando dunque 22 per 7 hauerassi lo spazio, che è 154, secondo potete uedere nella margine. Vi resta ultimamente il modo di prendere la longhezza, larghezza, e profondità, ouero grossezza, come delle case, pezzi di pietre e simili. il che certo è assai ben chiaro per tutti i libri. Hora in che modo tutto questo con l'Astrolabio o uero Quadrante si sappia, usando termini ignoti, non lo dirò altrimenti: imperoche non potrebbe esser la cosa chiara, secondo che noi continuamente intendiamo. Vi basti questo, che ciò uedendo, conosciate la bellezza di queste cose, e come il tutto si comprenda facilmente; il che da altro non procede, eccetto per esser fatta ogni cosa e disposta da Dio o con marauigliosa sapienza. Dell'Architettura, e arte della guerra, e di fare le fortezze, non è, ch'io ne parli, sapendo, che tutte la presuppongono. come si uede nell'Architettura, gli archi esser piu forti, e nella guerra l'essercito disposto in figura quadrata etiamdio piu gagliardo.

CAM. O' bontà
e sapienza di
Dio.

DELLA

DELLA COSMOGRAFIA. CAP. XIX.



DARIAMO hora della Cosmo-
grafia, la quale è una imitatione di
pittura di tutte le parti della terra
conosciute, & con quelle ancora,
che uniuersalmente le sono aggiun-
te. è differente dalla corografia, per cui minutamen-
te ogni cosa in alcun paese è descritta. come per essem-
pio la coperta particolare della riuiera di Genoua di-
mostrarebbe tutte le piccioli terre, e qual si uoglia
altra cosa e picciol fiume in essa ritrouati: all'incontro
la Geografia le piu famose città del mondo, la situa-
tion loro, & uera longitudine, e latitudine. Onde
si considera piu presto la quantità, che la qualità lo-
ro. Et auenga che l'habbiam chiamata di sopra Cos-
mografia; il cui nome cosi appartiene al cielo, come
alla terra, considera nondimeno piu l'istessa terra: ma
perche bisogna al Geografo la consideratione de' cieli,
come lunghezza, e breuità de' giorni, qual Clima,
qual Zenith, qual latitudine, e longitudine, quai
freddi, quai caldi, qual posta a Settentrione, quale a
Ostro, uolendo fondare alcuna città, per questi ri-
spetti, & altri l'habbiamo piu presto chiamata Cos-
mografia. Hora hauete a sapere, che di tutta la ter-
ra solamente una quarta parte di essa è sopra le acque,
a guisa di una ueste, detta da latini clamis, piu alta

Cosmo-
grafia che
cosa sia.

Corogra-
fia.

Cosmo-
grafia si di-
ce così del
cielo co-
me della
terra.

Terra co-
me situa-
ta.

ne' luoghi orientali, e piu calda ancora, che ne gli occidentali. Et auenga che Tolomeo habbia detto l'acqua dell'oceano esserè circondata dalla terra: e però il contrario. imperoche resta tutta la terra, a guisa di una isola, & è circondata tutta all'intorno dall'acqua dell'Oceano, secondo referiscono a tempi nostri coloro, da quali per loro nauigatione è stata tutta circondata e conosciuta insieme. Questa isola dunque gli antichi scrittori l'hanno diuisa in tre parti, Asia, Africa, & Europa. L'Europa da Occidente finisce, ouero ha il mare Athlantico, da Settentrione il Britanico, da Oriente il fiume Tanais, & il mare Pontico, e da mezo giorno il mare Mediterraneo. L'Africa poi dall'Occidente finisce col mare Athlantico, da mezo giorno con l'Oceano Ethiopico, dall'Oriente con l'Isthmico Iudaico, e da Settentrione col mare Mediterraneo nostro. L'Asia ultimamente, la quale di grandezza, bellezza, fertilità di qual si uoglia cosa nascente nella terra, e ricchezza ancora, auanza tutte le altre, da Occidente ha i medesimi termini con l'Europa, da Oriente il mare Indico Orientale, da Settentrione il mar Scithico, da mezo giorno l'Indico Meridionale. le quali parti sono da Tolomeo benissimo descritte in uentisei tauole; contenendo ogn'una di loro molte prouincie, come l'Europa trentaquattro, l'Africa undici, e l'Asia quarant'otto; le quali a lettori di Tolomeo sono manifestissime. Di tutto questo mondo poi sono quattro le parti, secondo i Geografi,

Terra di-
uisa in tre
parti.
Europa.

Africa.

Asia.

Parti del
Mondo
quattro.

grafi, Oriente Occidente, Mezo giorno, e Settentrione: onde doue il Sole la mattina nasce, si chiama l'Oriente, doue tramonta, Occidente, per una parte doue passa, Mezo giorno, e per l'altra a lui opposta, Settentrione. Sono etiandio tra loro diuerse, come Ostro, e Settentrione immobili, & le altre due mobili; da quai lati escono quei uenti nominati di sopra. Vi sono gli Antipodi, popoli opposti a noi, non conosciuti da gli antichi, e che piu è, non possibili secondo loro di ritrouarsi: nondimeno l'isperimenta hora è incontrario, per coloro i quali continuamente uanno al Perù, la qual prouincia è in tutto contraria a questo nostro Hemisfero, perche essendo qui giorno, là è notte; e stanno etiandio con habito e situation di corpo contraria a noi. Taccio, poi che da questa sia presa la latitudine delle città dall'equatore, come di Genoua gradi quarantatre e un terzo, la lunghezza dall'Isola fortunate ouero colonne di Hercole, come della sudetta trenta e mezo la differenza delle hore da i paralleli, che sono uent'uno, e da climati, che sono sette: essendo ne' piu gran giorni da un parallelo all'altro distanza di una meza hora, & la distanza ultimamente di esse città tra loro; e ciò per l'eclisse diuersamente, o uero in tempi diuersi a i loro meridiani dimostrata. Hora che cosa sia Isola, terra ferma, & altre simili, non sono per dichiarare. Percioche non è mio pensiero esplicare i termini di esse, ma dimostrarui solamente la bellezza di queste cose;

Antipodi.

accìò rendiate le debite gratie a DIO autore e fattore di tutto questo. CAM. Veramente non sò, che dirami, udendo così belle cose, e marauigliomi assai dell'ingratitude nostra uerso sua diuina Maestà. LIV. Dell'amenità de' luoghi, come di Tempe in Thesaglia, dell'altezza de' monti, come di Tauro monte, tra Cappadocia, & Armenia, e di altri appresso Scithi, e Indi, non ne ragionerò altrimenti: perche tutto questo benissimo e facilmente si può conoscere dal globo terrestre; & a ciò essendoui stata la nauigatione ageuolissima, se di questa ui pare, che ragioni, farollo uolontieri. CAM. Io l'aspetto con gran desiderio.

DELL'ARTE DEL NAVIGARE,
e de i precetti, che si debbono offeruare per
intenderla. CAP. XX.

Scienza e
arte da na-
uigare.



LIV. La scienza nauale di quanta importanza sia, e come marauigliosa, di qui si può conoscere, che trouandosi l'huomo fra' luoghi, doue altro non uede eccetto cielo & acqua, sappia per suo mezo gire al desiato porto, fuggire e schifare i pericoli, che di notte possono occorrere, non uedendoli, come l'incontrarsi in qualche Isola, o terra, contra suo uolere, ueggendo e facendo strada non conosciuta. Oh gran bontà e sapienza di DIO, c'habbia fatto e disposto, con tanto bello

bello ordine, questa bella fabrica di tutto il mondo, che poi co' piccioli stromenti si possa tutta conoscere e trascorrere. tra i quali essendoui quello, che la scienza nauale usa, chiamato Buffola da nauigare insieme con la sua carta, di questo ragioneroui. C.A.M. E mi sarà di grandissimo contento & allegrezza. L.IV. hora essendo noi in questo mare Mediterranco, parleroui solamente della carta di questo, la quale intesa potrete etiamdio conoscere quelle, che usano nel mare Oceano. Hauete dunque a sapere altro non essere questa carta, eccetto una particolar descrizione di questo nostro mare. ui sono molte e diuerse linee da dritto e da trauerso, l'una sopra l'altra, quali tutte procedono da Bossoli in essa posti; & a questo fine, per condurre la naue con facile modo doue si uuole. Hora delle sudette linee altre sono nere, e dinotano gli otto uenti nominati di sopra e chiamati da noi principali, altre uerdi, e significano uenti di mezzo, altre ultimamente rosse, dalle quali sono dinotate le quarte. Lascio, che in detti bossoli sia quella pietra calamita, beneficio di cui insieme con quello affaro si ritroua sempre il polo artico, o uero stella chiamata Tramontana, senza la quale non si potrebbe nauigare, come conoscerete. Si hanno dunque allo intender il modo di nauigare per questa carta, ad offeruar due cose: la prima per quale strada o linea si debba tenere la proda, il che si prende col compasso, mettendo una punta di esso nel luogo onde si parte la

Buffolo o carta da nauigare e sua proprietà.

Calamita.

naue, e l'altra sopra la linea qual si uoglia, ma più accommodata, che la meni al luogo doue l'huomo uole andare; come partendosi alcuno da Genoua per Alessandria, tiene la proda della naue tra mezzo Ostro e Scirocco, acciò non intoppi e incontri in qualche Isola, o terra, contra il suo uolere, e nel detto modo nauiga sino, ch'egli uede l'Isola chiamata uolgarmente Maretimo, luogo appresso Trapani di Sicilia, e tanto nauiga, che la sudetta Isola lor resta alla quarta di Tramontana uerso il Greco, & è da essa lontana miglia cinquanta, e da Genoua settecento; onde da detto luogo tiene poi la proda alla quarta di Leuante uerso Scirocco, e così nauiga sino in Alessandria, pur che habbia il uento fauoreuole, che è da Ostro in questa nauigatione sino a Tramontana: la seconda poi, e che più è difficultosa, è questa, che ritrouandosi in mare e lontano dal luogo, doue si è partito, oue non si ueggia altro, eccetto cielo e acqua, sappia secondo il uento, che hauerà hauuto la naue, giudicare quante miglia hauerà fatte, e così poi prendendole nella scala di miglia, che è nella carta, col compasso cominci dal luogo, onde si è partita la naue, e uada misurando fino a quel punto, doue finiranno le miglia, o uero il numero loro; perche in quel luogo trouerassi essa naue; & acciò questo sappiano certo i marinari, più uolte il giorno ueggiono, oue ella si troua, acciò hauendo forse contrario uento fra' luoghi, doue altro non si uede saluo che cielo e acqua, auenga che per non tornare

tornare adietro uolteggino, sappiano nondimeno tor-
 nare al lor camino, & andare in quel luogo, doue è
 l'animo loro: l'effempio sia tale. nauigato che si ha-
 urà, per andare in detta Alleffandria, habbi il uento
 fauoreuole, fino che la naue resta discosta dall'Isola di
 Malta uerso il Leuante cento settanta miglia, & al-
 l'hora la detta Isola le stà alla quarta di Ponente uerso
 Garbino, & in tal luogo è lontana da capo Passaro
 di Sicilia cosi nella carta nomato miglia cento cinguan-
 ta, standole esso tra mezo Ponente e maestro; hora
 hauendo in quel luogo il uento contrario, cioè Leuan-
 te, e Scirocco, e non potendo piu andare al disiato
 porto, le bisogna tornar adietro; il che non uolendo
 fare li affaticosi marinari cominciano a far uolte, fino
 attanto che habbiano il uento un'altra uolta fauoreuo-
 le; ma prima che ciò facciano, segnandone si ritro-
 uano, e prendasi la uolta secondo l'effempio tra Gre-
 co e Tramontana, la quale sia di miglia cento, nel
 quale luogo sono lontani da capo partinente di Cala-
 bria, cosi appresso uoi nomato, uerso il Leuante mi-
 glia cento trenta, che poi le resta alla quarta di Mae-
 stro uerso il Ponente; & quello che si è detto di que-
 sta uolta, puossi intender di mille altre: hora ritor-
 nando quiui il uento fauoreuole a suo camino, comin-
 ciano a nauigare, tenendo la proda alla quarta di Le-
 uante uerso Scirocco, e nauigano in questo modo, fino
 attanto che sono lontani dal sopra detto luogo ultimo
 uerso il Leuante miglia seicento, alla giusta dell'Isola

di Candia, e discosti dal Gozo isola appresso Candia picciola miglia settantacinque, il quale le resta tra mezzo Ponente e Maestro, onde poi dall'istesso Gozo uoltando la proda, e tenendola tra Leuante e Scirocco, uadano a dritto camino in Alessandria. CAM. Veramente tali e cosi fatti sono gli effempij, che ci insegnano tutta l'intelligenza di essa carta. LIV. Hora che con duo, compassi si ueggia, oue la naue si troui, prendendo primieramente con uno le miglia, che a giudicio uostro hauransi fatto, e che si metta poi la punta di esso, oue si trouaua la naue inanzi presa la uolta, e con l'altro compasso si pigli il uento, per il quale si teneua la proda, & affrontando in quella guisa una punta di una con la punta dell'altro, doue s'incontraranno le punte, in quel luogo si troui la naue, non uoglio altrimenti dire. CAM. Grande è ueramente l'importanza di questa scienza, e di bella etiandio consideratione; ma ditemi, prese, che hanno queste cose, come fanno poi a metterle in effecutione? LIV. Come hanno ueduto nella carta, per qual linea debbano tenere la proda, ueggiono qual uento sia nel Bossolo, e cosi poi mettendo il loro Bossolo sopra la poppa della naue, tengono sempre la proda dritta alla linea, chi è nel Bossolo, presa da essi nella carta. Si ricercano oltra di questo molte cose a sapere l'arte, come lo intendere & conoscere per pratica paesi, e porti, mutatione de' tempi, e di aere, presa da stelle & altre apparenze, che alla giornata si uedono. Ma questo

questo ui basti intorno a questa scienza, alla quale molto gioua, come ancora alle altre la Perspettiua; e però di questa ragioneroui.

DELLA PERSPESTTIVA, ET IN-
sieme della Simetria dell'huomo. CAP. XXI.



LA PERSPETTIVA dunque, Perspetti-
stando nel mezo della Geometria, ua.
& Astronomia, proua necessaria-
mente molte cose, che in esse si ri-
trouano. Onde che'l Sole illumini
piu della metà della terra, e che lucendo non si possa
no ueder le stelle, lo proua il Perspettiu: dicendo, Sole pche
che ogni corpo luminoso sferico illumina una piu pic- illumini
ciola sfera piu della metà. Nella Geometria etiandio piu della
questo è manifesto, come nell'arte di rilieuo, secondo terra.
si uedono in Roma alcune statue, con tanto artificio
fatte, che quantunque una sia piu grande dell'altra,
& una posta in alto, l'altra a basso, paiono nondi-
meno tutte di una medesima grossezza e grandezza. Effetti del
e ciò come si faccia, disse il Perspettiu, la compren- la perspet-
sione della quantità della cosa uisibile proceder dalla tiua.
comprensione della piramide radiosca, e dalla compa-
ratione della basi alla quantità dell'angolo, & alla lun-
ghezza della distanza. Per la medesima hanno detto
gli Astrologi le stelle esser corpi sferici e tondi: per-
cioche da essa uien lor detto i corpi sferici da lunge

Le stelle
nell'Oriz-
zonte ap-
parir mag-
giori, per-
che .

parere piani ; l'essempio sia di uno ouo : oltre di ciò le stelle nell'Orizzonte apparere piu grandi , & etian-
dio l'istesso Orizzonte alla terra contingente , e piu
lontano di qual si uoglia altro punto assegnato nel cie-
lo . L'istesso fa il naturale , il quale afferma , che l'oc-
chio non basterebbe a comprender la grandezza delle
cose , s'egli non fusse tondo . & etandio senza luce
non uederfi niente . Per questa si sono ritrouati gli
specchi : imperoche il raggio dell'occhio cadente per-
pendicularmente sopra dello specchio , ritorna adietro ,
e cosi fa , che l'immagine è ueduta . Si danno ancora le
cagioni , perche nella piu parte de gli specchi si ueda
l'immagine dalla banda di là di esso specchio , & in alcu-
ni dinanzi : & oltre di ciò cosi discosta e lontana dallo
specchio , quanto è l'occhio lontano da esso , e di molte
altre . Si sa ancora la diuersa compositione loro , co-
me de' tondi , concaui , colonnari , piramidali , e trian-
gulari . Lascio per hora , che la reuerberatione de'
raggi faccia le stelle fisse scintillare : imperoche i pia-
neti non scintillano . Proua ultimamente , perche nel-
l'acqua le cose paiano piu grandi , e fuori dal suo luo-
go ; imperoche non si può discernere e giudicare la
grandezza di una cosa per raggio rotto : e per ciò le
stelle nell'Orizzonte appaiono piu uicine a noi , che nel
Meridiano . Si danno insieme congnitioni di Iride , e
molte altre ; la enumeratione delle quali troppo longa
sarebbe a dirle . C A M . Veramente tutte le scienze
sono di tal sorte tra loro ordinate , che'n loro a punto
si uede

Pianeti nō
iscintilla-
no come
le stelle fi-
sse .
Perche le
cose paia-
no mag-
giori nel-
l'acqua .

si uede una ciclopedia. **LIV.** Tal dunque è la per-
 spettiuā, la cui consideratione è di raggio retto, re-
 flessso, e rotto. nella quale non ui marauigliate che si
 ueggiano così eccellenti e buoni Scultori: essendo che **Scultura e**
 ciò si ueda facilmente nella Chimica, Ectyposi, Celas- **parti d'es-**
 tura, Plastica, Proplastica, Paradigmatica, Tomi- **sa.**
 ca, Colaptica, le quali sono tutte parti della Scultu-
 ra, e hanno della sua cognitione bisogno. Hora di
 queste non uoglio io parlare, eccetto se a uoi paresse,
 della Simetria dell'huomo; acciò da essa comprendiate,
 ogn'hora piu le marauigliose opere di **DIO. CAM.**
 Questo mi farebbe di grandissimo contento, e massime
 che per la intelligenza loro si potrebbero etiandio
 considerar le parti de gli animali senza ragione. **LIV.**
 Questa misura dunque, la quale Simetria chiamiamo, **Simetria**
 auenga che'n tutte le cose create da **DIO** sia marauia- **dell'huo-**
 gliosa, è però di marauiglia e stupore grandissimo **mo.**
 nell'huomo. imperoche misurate tutte le parti essatta-
 mente, dalle quali è composto, iui non si uede altro,
 che ogni cosa piena di harmonia e perfettissima in tut-
 ti i numeri. E perciò hanno diuiso il corpo dell'huomo
 in noue parti, le quali tutte si prendono dalla faccia;
 hauendola così posta di sopra **l'IDIO** grandissimo, ac-
 ciò tutte le altre pigliassero la misura da essa, come
 contenuta da tutto il corpo noue uolte: s'intende però
 questo de gli huomini fatti, e non de' fanciulli, i qua-
 li non sono eccetto quattro. La proportion poi de'
 membri tra loro quanta sia, è cosa di grande contem-

platione. Quanto è dalle ciglia fino alla fine del naso, tanto dal mento fino alla gola quanto dal labro di sopra fino alla punta del naso, tanto è la larghezza del naso di sotto, è la concauità de gl'occhi, quanto dalla cima del fronte fino alle ciglia, tanto fino alla punta del naso, & etiamdio fino al mento. Hora che tanto sia la faccia, quant'è la mano, e dalle congiunture di essa si ueggiano le proportioni nella faccia, è cosa assai ben chiara. Della larghezza, che ne direte; tanto è larga la fronte, quanto due uolte lunga, tanto dall'orecchia all'occhio, quanto dalla concauità di esso al naso, tanto la larghezza della bocca, quanto la longhezza del naso, tanto è la larghezza delle anche, quanto sono due faccie insieme. L'altezza poi, cioè quello, che uolge e circonda all'intorno, e marauigliosa. uolge la testa, & in quella parte del fronte tre faccie, il petto cinque, il uentre, passato però l'ombilico, quattro. Lascio ultimamente, che contenga l'huomo la figura circolare, e quadrata, e che da esso sia cauata la proportion e misura di far case, Rocche, Castelli, e Chiese. Hauete hora uisto la diuisione del corpo dell'huomo, quanto sia artificiosa, e di quanta armonia e contemplatione. E di qui consideriate qual Geometria, qual Musico debbia esser l'autore e fattore di tutto questo. C A M. Veramente da tutte le cose da Dio create siamo benissimo insegnati uiuer bene: imperoche hauendo ogni nostra parte del corpo con tal proportion disposta, e fatta, ci mostra, che

Fabriche
mostrate
dalla sime-
tria del-
l'huomo.

stra, che ordiniamo i costumi nostri; acciò in si bel corpo possa essere una bella anima. **LIV.** E questo ui basti in questi ragionamenti, e andiamo alla *Astronomia*. **CAM.** Come a uoi pare.

DELL'ASTRONOMIA. CAP. XXII.



LIV. L'Astronomia di quanta bellezza sia è cosa assai ben chiara, ritrouandosi in essa l'intelligenza di tanti e diuersi cieli, e quasi infinita moltitudine di stelle, che'l uederle e contemplarle insieme ci fa stupire della sapienza e potenza di **DIO**, autore, e fattore di tutto questo. Questa dunque è una scienza considerante la quantità mobile; e ha due parti: una per la quale se intendono i moti de' cieli con istromenti, come armille, astrolabio, sfera solida, e simili e etiamdio con tauole: l'altra per la quale si fanno i giudicij. Ma prima che di ciò parliamo, e per migliore intelligenza loro, non mancherò di dire alcune picciole cose, se a uoi non è di fastidio. **CAM.** Mi sarebbe di uergogna non potca, se io non seguissi il parer uostro. **LIV.** Cominciarò dunque primieramente da' poli, doue tutti i cieli si appoggiano, fermano e uanno girando attorno. Chiamasi il primo polo artico, che noi uedemo, l'altro antartico, e è di sotto noi, e da gli antipodi, solamente ueduto; e questi due soli punti sono nel cie-

Istronomia.

Poli doue s'appoggiano i cieli.

Tropici
duoi.

Equatore.

Linea eclit
tica.

Meridia-
no quale.

Orizzonte
quale.

lo immobili. Appresso essi poi sono due piccioli, & imaginarij circoli, che fanno i poli del zodiaco; e doppò questi duoi altri circoli Tropici chiamati, per rispetto dello andar del Sole fino a quei punti, e non piu inanzi; nel mezzo poi loro uì è l'equatore, o uero uno imaginario circolo, che parte e diuide la sfera in due parti eguali, & è chiamato equatore, perche sempre, che in quel luogo è il Sole, le notti sono eguali a i giorni. Segue il Zodiaco, dal quale l'istesso equatore è spartito in due parti eguali: l'una delle quali uà uerso Settentrione fino al tropico estiuale, l'altra uerso Ostro fino all'hiemale; & è largo gr. dodeci, hauendo oltre di ciò nel mezzo una linea nomata ecliptica, sotto la quale camina continuamente esso Sole: all'incontro de gli altri pianeti, iquali, auenga che uadano sotto il Zodiaco, non istanno però sempre sotto l'ecliptica, ma hora da una parte hora dall'altra. Del Meridiano non uoglio io parlare, essendo cosa chiara, che quando il Sole quì in Genoua è dall'Orizzonte tant'alto, che fa la metà del giorno, passando in una linea da un polo del mondo all'altro, quella si chiamerebbe Meridiano: come l'Orizzonte quella linea, doue si termina la uista nostra, & appar'a noi, che'l cielo tocchi la terra. Lascio ultimamente, che ouunque è l'huomo nella terra, uede sempre la metà del cielo. Il quale è tutto rotondo, come habbiam detto insieme con gli altri elementi, si mouono i cieli in questo modo, uno da Oriente in Occidente in uentiquattro ho-

re, e

re, e chiamasi noua sfera, nella quale non uì è stella alcuna; e mouesi con tanta uelocità & impeto, che tira seco tutte le altre, che sono sotto di lei, le quali nondimeno poi si mouono al contrario, cioè da Occidente in Oriente. Fassi il moto della nona sopra i duo poli sopradetti, artico, & antartico, e le altre sopra i poli del Zodiaco, lontani da i poli del mondo gr. uentitre m. trentatre. L'ottaua sfera (secondo ne hauete appresso i moderni) si moue con moto di salto, chiamato da loro motus trepidationis: e fallo tutto in trentasei mila anni; Saturno in trenta, Gioue in dodeci, Marte due, il Sole in trecento sessantacinque giorni, e sei hore, Venere in trecento quarant'otto, Mercurio in trecento trenta otto, e la Luna in uentisette, e otto hore trascorre tutto il Zodiaco col moto proprio. Tutto questo si è preso e conosciuto dalle apparenze, che si ueggiono alla giornata, come per essempio uedendo in alcuna sera la stella di Marte sopra l'Orizzonte gr. uenticinque; e dopò di lì a tre giorni, non più nel medesimo luogo, ci uien dimostrato hauere altro mouimento dalla nona. Per la medesima ragione hanno posto piu sfere, epicicli, concentrici, & eccentrici in ogni sfera di qual si uoglia pianeta; come del Sole tre, delle quali un'orbe è concentrico del tutto; è per tal cagione perche in luoghi, doue il mezo non è impedito o da uapore, o da pioggia, come nell'Egitto, sempre nell'Inuerno ueggiono il Sole apparire maggiore, che nell'Estate: imperoche all'hora è piu propin-

Sfere celesti si mouono diuersamente.

quo alla terra, che nell'Estate, quando è in auge; il simile uedesi nella Luna, & altri pianeti. hora concentrico è quello, il cui centro è uno medesimo col centro del mondo: eccentrico all'incontro, il cui centro è fuori dal centro del mondo. Per questo ancora piu spacio di tempo consuma il Sole in mouersi nelli sei segni Settentrionali, che non fa ne' sei australi. Piu oltre l'eclisse del Sole e della Luna non durarebbono alle uolte piu, & alle uolte manco, ma sempre una medesima hora, se fossero dalla terra sempre e qui distanti: essendo, che quando il Sole è piu lontano dalla terra, faccia l'ombra di essa piu grande, e per conseguente l'eclisse piu lunga. CAM. Perche hanno posto l'epiciclo nella Luna? LIV. L'epiciclo è l'orbe, doue è fisso il pianeta, & è nel deferente, e per questo ordinato; acciò si sappia perche la Luna in alcuna sera hauerà fatto piu camino col suo proprio moto, che'n un'altra: secondo dimostra Tolomeo. E per questo rispetto ancora si uede alle uolte in un medesimo luogo piu alta, e piu bassa. imperoche ritrouandosi la Luna o altro pianeta nell'auge del suo eccentrico, & epiciclo, sarà piu lontana dalla terra, che all' hora quando sarà nell'auge dell'eccentrico, & opposto dell'epiciclo. Hora quante sfere contengano gli altri pianeti, e che ancora loro si mouano al moto dell'ottaua, non lo dirò altrimenti. Che ui pare poi delle linee poste imaginarie, per ritrouare il luogo de' pianeti, le quali con tanto artificio e si marauiglioso gli ritroua-

Epiciclo
che cosa è.

no? E.

no? E però mi stupisco assai della bellezza di questa nostra anima, che habbia ritrouato così bello artificioso modo (supponendo sempre e prima in tutto l'aiuto del Signor Dio,) di saluare le apparenze, che alla giornata si ueggiono. CAM. Ben dite il uero, e m'infiammate ogn' hora più all'amor diuino. LIV. Parliamo hora dell'esser suo, e per cominciar dall'ottaua sfera, posero in essa imagini quarant'otto, tra le quali ui hanno potuto conoscere e numerare mille e Stelle fisse
 uentidue stelle fisse, le quali mouendosi al moto dell'ottaua, si mouono in cento anni un grado. le distinsero e loro proprietà.
 etiandio in sei ordini, o uero gradi, secondo appaiono più grandi, o più piccioli. le più grosse chiamarono di prima grandezza; e sono a numero quindici; ogn'una delle quali è più grande di tutta la terra cento sette uolte: sono poi le altre di seconda magnitudine quarant'otto, una delle quali è più grande di essa terra uentisette uolte: della quarta quattroccento settanta quattro, più grande della medesima cinquantaquattro uolte: della quinta dugento diciassette, più grande dell'istessa trentasette: della sesta sessantatre, delle quali la più picciola, e che è la più minima stella, che sia nel cielo è più grande di tutta la terra diciotto uolte. Queste sono quelle stelle, le quali si sono potute numerare; molte altre ne sono, & il numero loro a Dio
 (come dice la Scrittura Sacra) solamente è palese. Ho celesti quarant'otto.
 ra delle sopradette quarant'otto imagini sono dodici Segni celesti
 nella uia del Sole, nelle quali ui sono trecento quaranta-
 sti.

tafei stelle : e si chiamano Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, e Pesce . di questi segni i primi sei sono Settentrionali : imperoche (secondo si uede nella sfera materiale) restano cominciando dall'equatore uerso Settentrione , gli altri poi sono meridionali , & questo è uero nella nona sfera . lascio , che per questi segni camini e continuamente sotto discorra il Sole . Vi restano immagini trentasei , delle quali uent'una sono nella parte Settentrionale, & hanno in loro stesse, stelle trecento sessanta . Hora come si chiamino, non lo dirò altrimenti , potendolo uoi appresso tutti uedere : dirò ben questo esser loro posti tai nomi , parte dalle forme , che compongono e fanno esse stelle insieme , e parte dalle proprietà loro : come essendo il Sole nel segno di Leone fa grandissimo caldo , e per tal rispetto chiamarono quel segno Leone , come il piu caldo o gliardo di tutti gli altri animali . CAM . Et hora che del caldo parlate , ditemi , come sia quello , che nell'Estate il Sole sia piu lontano da noi , e nondimeno sia piu caldo . LIV . Perche all'hora manda i suoi raggi dritti, e piu forti de gli obliqui mandati nell'Inuerno . La grandezza poi di esse stelle, e Pianeti, pensate quanta sia . E per cominciar dal Sole , lo posero esser piu grande di qual si uoglia stella, o Pianeta, che sia in cielo : si come Mercurio il piu picciolo . è dunque l'istesso Sole piu grande di tutta la terra cento sessantasei uolte , e la Luna all'incontro piu picciola di essa qua-

Sole per-
che piu cal-
do l'estate.

Sole mag-
gior della
terra ceto
sessantasei
uolte .

essa quaranta uolte : nondimeno Saturno è posto mag-
 giore di essa terra , e contienla nouanta uolte , Gioue
 nouanta cinque , Marte una uolta e meza , e una ot-
 taua parte . Hora Venere è una delle trentasette parti
 della terra , e Mercurio una delle trenta due milia .
 Si sà etiandio quanto le stelle fisse siano discoste tra
 loro , e i Pianeti insieme , come la distanza della terra
 al cielo e primo orbe della Luna è miglia 10412 , della
 Luna a Mercurio 208542 , e per non tediarmi dal-
 l'ottaua sfera fino in terra ui sono 130715000 e uolge
 all'intorno la sua circonferenza 410818570 , e la cir-
 conferenza poi della terra 315000 . Tutte queste co-
 se si sono comprese esser così per ragioni necessarie , e
 da curiosi d'intenderle , ueggiasi Alfragano . Taccio
 poi le loro qualità , come al Sole caldo & humido ,
 alla Luna fredda & humida , e così diuersamente a gli
 altri . e perciò disse Tolomeo , la sù non ascendere hu-
 midità o uapori , perche nell'aria non più uanno di
 sedici stadij , che sono due miglia , e poco più . Hora
 che dal passaggio del Sole nel Zodiaco , o uero per
 dodeci segni habbiano descritto le quattro stagioni del-
 l'anno , cio è Primavera calda e humida , Estate calda
 e secca , Autunno freddo e secco , Inuerno freddo , &
 humido , e da detti segni assignato i mesi : essendo , che
 per ogni segno stia il Sole giorni trenta ; e da i mede-
 simi le hore prese dall'ascensione di gr. quindici di
 Zodiaco , parmi cosa assai ben chiara . e di piu piu
 uedete la grandezza e sapienza di Dio . CAM. Mi

Distanze
 dalla terra
 al Cielo .

Circonfe-
 renza del-
 la terra.

Stagioni
 dell'anno
 quattro .

fate stupire. **LIV.** Che direte poi della proportio-
 nata e ben compartita ascensione di essi, tanto nella
 sfera retta, nella quale è sempre l'equinottio, come
 nell'obliqua, & auenga che in loro le ascensioni de'
 circoli siano differenti, non però resta, che sempre in
 tutte due, si di notte, come di giorno, non nascano
 sei segni, e quanto manca uno da una banda in nascer
 obliquamente, supplisca l'altro drittamente, e in piu
 tempo, come ancora accade de' giorni, ne' quali oue
 trouasi una gran notte, dall'altro canto è un picciol
 giorno. Lascio, che il giorno naturale sia la reuolu-
 tione di tutto l'equatore circa la terra, e un poco piu,
 per rispetto del mouimento proprio del Sole, e ciò si
 faccia in uentiquattro hore, come l'artificiale quel
 spacio solo, che dimora il Sole sopra il nostro emispe-
 ro, adempito in hore dodeci, & ch'allhora i giorni
 siano piu grandi, quanto il Sole si approssima piu a
 noi. Tutto questo meglio si conosce nel Globo cele-
 ste, nel quale le ascensioni e nascimenti de' segni, e stel-
 le sono assai palesi: e ueramente è stromento regale,
 e di grandissimo piacere; e però lascio per breuità le
 sue utilità, sendo molte. Hora hauete a sapere, che
 si come nella terra ui sono le sue diuisioni, sono le stes-
 se etiandio nel cielo. lo diuisero dunque in cinque par-
 ti, chiamate da loro zone, le quali cosi presero, hauu-
 to rispetto alla terra. E per cominciar dalla zona
 torrida, o uero abbruciante, sappiate esser falso
 quello, che da gli antichi Filosofi è stato detto, cioè,
 per lo

Giorno na-
 turale.

Giorno ar-
 tificiale.

Zone cin-
 que quali.

per lo gran caldo non potersi habitare : perche questo è manifesto da quelli , che alla giornata uanno all'India di Perù, e specialmente in quella parte sotto l'equatore , i quali dicono esser regione habitata , e che piu è temperata di caldo e di freddo , e per conseguente bonissimo aere , e perciò gli arbori non gettare mai giù le foglie . Causano questo primieramente l'egualità del giorno e della notte, e gli duo Inuerni, e due Estati : imperoche quello , che riscalda il Sole nel giorno è contemperato dalla freddezza della notte ; cosa non ritrouata doue i giorni non sono eguali ; e per la poca dimora del Sole in esso equatore , è per esser ancora questi tali egualmente discosti da i poli del mondo, lor sono distribuite da tutte le parti del cielo le influenze , e ui è l'aere temperato . molte stelle ancora si ritrouano in essa parte , le quali per sua freddezza la contemperano : come all'incontro le calde in paesi freddi minuiscono l'istesso freddo , che altrimenti grandissimo sarebbe . Più gran caldo segue a coloro , che sono tra il tropico di cancro e l'equatore , ouero di capricorno , come sono gli Ethiopi , i quali per il gran caldo in quelle parti, fanno le sue case & habitationi sotto terra . hanno ancor essi due Estati , e duo Inuerni : imperoche due uolte passa il Sole sopra il suo Zenith, cioè quel punto imaginario in cielo , che lor stà sopra la testa . il contrario segue a quelle , che sono sotto i duo tropici , i quali non hanno fuor che una Estate, & uno Inuerno , come ancora noi ; ui è però maggior

Parte sotto l'equatore.

Ethiopi in paese caldo.

Diuerfità
del gior-
no e della
notte in di
uerse par-
ti.

caldo. Hora a coloro sotto il circolo artico segue, che sendo il Sole nel principio di cancro, hanno un giorno di uenti quattro hore, & uno instante per la notte: come all'incontro nel principio di capricorno, una notte di hore uentiquattro, & uno instante per il giorno. Vltimamente a quelli, che sono tra il circolo artico, & il medesimo polo, ui è un giorno di un mese & piu, & a coloro dirittamente, sotto il sudetto polo, un giorno di sei mesi, & una notte simile. & in questi luoghi, auenga che da gli antichi non sia stata conosciuta habitatione, ui è però assai grande, come potete uedere chiaramente da quelli, i quali hanno descritto il lor paese, e costumi. Ma che dirò io

Comuni-
canza de'
pianeti col
moto del
Sole.

poi della communicantia, che hanno i Pianeti nel suo moto col Sole, che a punto pare, che tutti l'amino, come ueramente il piu bello. la qual cosa a coloro è chiara, a li quali è palese l'intelligenza delle Theoriche de' pianeti. come per essemplio, tanto si mouona Saturno, Gioue, e Marte, nel loro epiciclo, quanto si moue l'eccentrico del Sole. Onde per questo poi si conosce il loro nascere. C A M. Bellezza e consolatio-

Affetti de'
pianeti.

Eclisse del
la Luna
quando si
faccia.

ne è grande lo intendere le cose naturali, ma però è grandissima le celesti. L I V. Seguono gli affetti loro, e primieramente l'eclisse della Luna, la quale all' hora faffi, quando tra il Sole & essa Luna è posta la terra. Accade però solamente nell'oppositione, ne manco in qual si uoglia di essa Luna col Sole oppositione, ma solamente quando ella passando da Setten-

trione

trione a mezo giorno, si ritroua in alcuno de' duo punti dell'ecliptica, chiamati capo, e coda di dracone; e stà alle uolte piu, & alle uolte meno oscurata, secondo si ritroua in maggiore, o picciola ombra; e cosi ecclissata è ueduta in tutto quello hemisphero, doue ella si ritroua: il che non è cosi del Sole, la cui eclisse è l'interporsitione della Luna tra il Sole e l'aspetto nostro, e fa si solamente nella congiuntione loro, e ne i medesimi sopradetti punti. Onde l'oscuratione ouero eclisse del Sole, la quale seguì nel tempo che fu crucifisso e morto il Redentor nostro, e di tutto il mondo, CHRISTO GESV, Signor dell'uniuerso e fattor del tutto, fu miracolosa: imperoche all'hora era l'oppositione della Luna col Sole, ma egli figliuolo di Dio, e uero huomo, fonte del uero lume ueramente sopra il legno della Croce morendo, morse etiandio il fonte del lume corporale, e seguirono tenebre sopra tutta la terra. CAM. O bonta infinita, la quale con tante pene e martiri ha uoluto morire, per saluar tutti noi, alla qual morte pensando, non credo sia core cotanto duro, il quale all'hora non lasci il peccato, e non ne faccia penitenza, sopportando poi qual si uoglia pena e martire per amor suo. LIV. Vi sono ultimamente gli aspetti de' pianeti tra loro, & etiandio con le stelle. per la cui intelligenza saprete qual si uoglia orbe spartirsi in treceneo sessanta gradi. Gli aspetti dunque sono cinque, sestile, trino, quadrato, oppositione, e congiuntione: il sestile è quello quando un pianeta

Eclisse del
Sole.

Aspetti de
pianeti cin
que, quali.

dall'altro è discosto la sesta parte del Zodiaco, come sendo il Sole in Cancro, e Venere in Vergine, il trino per la terza parte, come uno in Libra, e l'altro in Capricorno, il quadrato poi per la quarta parte, come uno in Ariete, e l'altro in Cancro, l'opposizione al fine per segni contrarij, come il pianeta in Ariete, e l'altro in Libra: è congiuntione quando si ritrouano in uno medesimo segno, e grado. Hora di quanta importanza siano queste cose secondo essi Astrologi, è cosa appresso loro molto detta. Queste sono quelle cose, che intorno a questa parte ho uoluto dire, le quali possono ancora loro e debbono condurui in cognitione della bellezza di questa nostra anima, alla quale DIO fonte di ogni bontà ha concesso conoscer quello, che tanto è d'importanza, e la cui intelligenza è di stupore grandissimo. ma ancora piu ui dia marauiglia, che tutto ciò con tanta arte sapienza e prouidenza sia fatto da DIO, che quantunque huomo non tocchi col dito il cielo, o col caminar lo transcorri, e col compasso toccandolo lo misuri, sappia nondimeno ogni suo moto così certo, e per conseguente quanto camini, e quanto il tutto circonda. CAM. Ben dite il uero, e tanto più sempre conosco l'obbligo, che habbiamo a DIO grandissimo, & ogn'hora piu ueggio in queste cose la sapienza sua grandissima e marauigliosa.

DELLA METAFISICA. CAP. XXIII.



IV. Poi che fin quì siam giunti, per bontà grande di Dio, e che di quelle scienze, che sono nel mezzo della naturale, e diuina o uero Metafisica poste, habbiam quel tanto detto, che più bello e facile allo intendere ci è parso, resta, che parliamo di quella bontà infinita, che è Dio grandissimo, il quale a me Serua indegna faccia e doni gratia, poter dire quello, che sempre sia a laude sua grandissima. Ma prima, che ne parli, ragionerò un poco delle altre intelligenze, chiamate Angeli, i quali sono spiriti potenti, gloriosi, beati, distinti in persone, disposti in dignità, dal principio stanti, nel suo genere immortali, pur di mente, di affetto benigni, di religione pij, indiuisamente inanimi, sicuri di pace, e dati in cielo alle diuine lodi, e ossequij, sottili di essenza, perspicaci di intelligenza, ueloci di agilità e fatti da Dio, hanno il libero arbitrio, sono però confirmati da Dio in gratia, natura, e gloria. Se intendono senza parola, e in questo modo uedendo uno i concetti dell'altro, e ciò beneficio delle specie tra loro mostrate, mediante poi una certa illuminatione, splendente da esso Angelo. fa però alcuna cosa qual si uoglia loro in presenza dell'altro, il che fatto introdurre quello, che non intendeva prima,

Intelligenze chiamate Angeli quali.

Hora quanti siano non si può dire, auenga che il Filosofo habbia scritto, essere tante intelligenze, quanti sono cieli: imperoche noue appresso i Theologi sono gli ordini de gli Angeli, & ogni ordine contiene in se le sue legioni, & ogni legione è di sei mila seicento sessanta sei Angeli, & ogni ordine contiene in se tante legioni, quante unità sono contenute in una legione.

Legione
quanti cō-
tiene.

E questo ui basti intorno alla dichiarazione de gli Angeli buoni. CAM. Ahi gran bontà e potenza di Dio, e ci dia gratia nel fine di nostra uita, potere andar insieme con loro, a godere sua Diuina Maestà in eterno.

Spiriti ma-
ligni.

LIV. Hora de i spiriti cattiu e maligni non uoglio ragionare, essendo tutti pieni di inganni e falsità, le quali continuamente tendono a gli huomini per condurli con essoloro al fuoco e dannatione eterna, da che Dio per sua passione e bontà ui scampi, difenda, e liberi. Lascio per hora, che questa scienza sia prima di tutte le altre, e piu nobile: perche cosi è chiamata Metafisica, trattando ella di cose diuine, come di Dio e d'Angeli: può nondimeno considerer qual si uoglia altra cosa, in altra scienza e questo in uniuersale, e per questo rispetto poi la chiamano regina di tutte le scienze. Hora che cosa sia Dio,

Metafisica
sopra tut-
te le scien-
ze.

Dio che
cosa sia se-
condo Ari-
stotile.

lo potete comprendere dalle cose create da sua Diuina Maestà: non mancherò perciò di dire quello, che ne ha scritto il Filosofo; il quale ha detto Dio grandissimo esser uno solo, e una sostanza semplicissima & unica. Oltre di piu immobile, immenso, sempiterno,

& in ogni

Et in ogni luogo da per se medesimo, e la sua intel-
 latione intendendo, e dal quale tutto questo mondo è
 fatto. Onde disse egli, non fu, ne sarà, ne meno si
 può far cosa alcuna senza sua Diuina Maestà: essendo
 essa primo e solo principio di tutte le cose; e si potreb-
 be ancor dire hauer inteso la santissima Trinità, Et
 essendo egli poi somma bontà, in esso ha posto ogni
 nostro bene e felicità. Ma in questo non mi estende-
 rò più oltre. Hora considerate, se tal Filosofo e Pa-
 gano ha conosciuto questo, che debbiam dire e far noi
 Christiani, a i quali Iddio Gesù Signor nostro Benefitij
 ha concesso per sua gran bontà di questo, e d'ogni al- di Dio so-
 tra cosa conoscer la uerità. Certo che con ogni nostra pra di noi.
 forza e possanza affaticarci doueremo, di compiacere
 a sua Diuina Maestà, e far quanto ci ha commandato.
 perche facendo altramente, ben ueramente gli siamo
 ingrati, hauendo creato l'huomo primieramente all'im-
 magine sua, secondariamente Christiano, acciò lo pos-
 siamo godere in eterno; e poi abbellito l'animo di tan-
 te uirtù, e scienze, la cognition delle quali ueramente
 ci conduce alla contemplatione della gloria, sapienza,
 potenza, e bontà sua.

Questo è quello, che del mondo intelligibile, nel
 quale sono quci uiuenti, dall'intelletto solo compresi
 e del materiale, il quale è questo, che contien noi, e
 tutte le cose uedute, come cieli, elementi, e misti, cioè,
 pietre, metalli, piante, e animali, ui ho uoluto dire,
 per sodisfare a quello, che da me hauete domandato;

acciò conosciate l'obbligo, che habbiamo a Dio, e quanto gli siamo ingrati. C. M. Questo detto: non mi parse p'u uedere, ne udire persona alcuna, e così a me stesso tornando, restai quale era prima, ma assai piu consolato e contento, per il piacere grande, che hauea preso di udire sì belle cose. La onde con ogni affetto di cuore facendo quello, che da essa ci è stato detto, goderemo in eterno (come pur speriamo per sua bontà grande) la felicità nostra, che è Dio grandissimo, a cui lode, honore, e gratie perpetue.

I L F I N E.



R E G I S T R O.

* A B C D E F G.

Tutti sono Quaderni.









BIB
V

X